

ANTONIO SANT'ELIA 1914

# LA CITTA' NUOVA

QUINDICINALE DI ARCHITETTURA DIRETTO DA FILLIA

REDATTORE CAPO: PIPPO ORIANI - REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI - REDAZIONE DI PARIGI: ENRICO PRAMPOLINI

CONSIGLIO ARTISTICO: F. T. MARINETTI - BENEDETTA - MANLIO COSTA - FORTUNATO DEPERO - NICOLAY DIULGHEROFF - GERARDO DOTTORI - GUIDO FIORINI - ANGILO MAZZONI - MINOROSSO - ENRICO PRAMPOLINI - ALBERTO SARTORIS - TATO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: "LA CITTA' NUOVA", CORSO VITTORIO EMANUELE 8 - TEL. 51927 - 46561 - TORINO (111)

ANNO III - N. 2 - 20 GENNAIO 1934 - XII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - ABBON. L. 12 - UN NUMERO CENT. 50

OMAGGIO  
SIG. MOLLINO ING. E.  
ITALIS 29 bis  
TORINO IO4

## U R B A N I S M O

1 Per comprendere la nuova architettura bisogna ammettere la modificata sensibilità e il sistema di vita assolutamente diverso da quello di un tempo. L'universalità delle macchine ha necessariamente un riscontro anche negli altri campi, dall'edilizia ai costumi. Ciò non nega la nazionalità e l'individualità, pur nella medesima struttura e con gli stessi mezzi tecnici. Bisogna anzi convincersi che la forma più alta della bellezza si sposta dall'edificio in sé alla città e ciò che una volta era la caratteristica di un'architettura è ora superato da altri valori.

L'importanza e la genialità dell'opera di un architetto si considera nella disposizione urbanistica, richiedendo alla casa una sola perfetta funzione di abitabilità, igiene, luce, servizi.

2 Si accusano le nuove case di essere simili a quelle tedesche o cecoslovacche; accusa facile da smentire col documento delle realizzazioni in atto.

Tuttavia sarebbe un fatto di minima gravità: la bellezza dell'architettura moderna è tutta nel complesso della città; e una città italiana sarà forzatamente diversa da una nordica. Vi sono leggi che regolano la disposizione urbanistica di cui si terrà sempre conto. Dal clima alla natura della popolazione, del commercio, del traffico.

3 Pensando dunque alla bellezza come indissolubile dal corpo della città (bellezza che soltanto il rapporto degli edifici tra di loro, le proporzioni delle altezze, delle lunghezze, la velocità, i trasporti terreni e aerei, la luce e la forza elettrica possono permettere) si deve considerare la costruzione di ogni singola casa come un fatto industriale. Case, automobili, navi, aeroplani hanno la stessa funzione di abitabilità, sono per l'uomo il complemento armonico e necessario che lo inquadra nella sua epoca. Tutta l'architettura è perciò industria: per costruire una villa o un'automobile si usano elementi tipicizzati, a serie, si apportano perfezionamenti, si studia ogni particolare con mentalità e mezzi esclusivamente scientifici e meccanici.

4 L'architettura diviene « arte » quando, oltre servire matematicamente all'uso, genera in noi emozione. Ma ciò avviene pure per un'automobile che ha una sua ragione di stile uguale a quella di una casa. Come esiste una volontà e uno sforzo mondiale per rendere più lirica, più plastica e

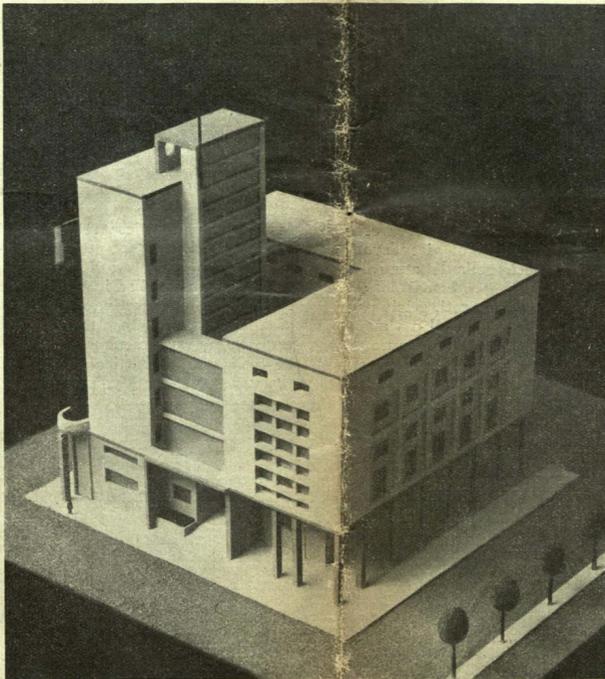
più grande l'architettura (il punto di partenza per questa « bellezza » è l'edificio in sé e il punto di arrivo è la totalità degli edifici) allo stesso modo si disegnano ogni giorno tipi originali di carrozzeria, con ricchezza e varietà infinita di linee e di materiali. Tutto nel ritmo sempre ininterrotto della profonda conoscenza tecnica. Infatti a cosa si vorrebbe attribuire, se non a ragione artistica la preferenza per certe macchine in confronto ad altre ugualmente buone come rendimento ma inferiori come estetica?

5 All'architettura monumentale, all'edificio pubblico o industriale, al palazzo o alla villa si possono contrapporre i differenti generi di macchine, di lusso o comuni. Ad esempio, la volontà di molti architetti è oggi rivolta allo studio delle « case minime »: organizzazione calcolata e risolta di quanto può rendere lo spazio minore con il massimo impiego di efficace modernità. Alle case minime si confrontino le automobili utilitarie: le prime immobili, le seconde in movimento. Sarebbe assurdo o poco intelligente negare che l'interno di una « Balilla » sia meno bello di una camera o di uno studio: vi è una buona scelta di materiali, di metalli, di panni, vi è una disposizione razionale della luce, dei comandi, dei vetri di sicurezza. Chi esce dal proprio appartamento moderno per entrare in un'automobile deve avere la sensazione di cambiare semplicemente di camera. Azione diversa delle parti di un medesimo organismo.

Ecco perchè il rinnovamento della casa è intimamente legato alla produzione industriale meccanica.

6 Mi sembra perciò che il maggior errore nelle discussioni che si fanno a proposito della nuova architettura, sia nell'isolarla dalle sue ragioni di essere che sono sopra tutto pratiche. Lo stile è generato dal rapporto dei volumi e dalle proporzioni dell'edificio (rapporti e proporzioni dettati dalla pianta); estetica che nulla ha in comune con i vecchi ordini e con gli antichi modelli. Volendo si possono elencare motivi di terrazze, di spazi in vetro, di torrette, di accordi tra curve e linee rette che sono la « poesia » dell'edificio moderno. Bellezza non inferiore a quella dei palazzi di altre epoche, ma tuttavia superata dalla nascita di una nuova bellezza: la Città. Grande corpo vivo e unitario che soltanto la civiltà del nostro tempo poteva rendere perfetto e ricco di umanità.

FILLIA



ARCH. MANLIO COSTA - CASA DEI FASCI LUNESI

## EDIFICI PUBBLICI

Tra tutte le costruzioni pubbliche dell'Italia Fascista, alcune concepite con vera modernità, primeggiano le grandi opere dedicate al popolo, stadi, stazioni, scuole, sedi sindacali, mercati, ospedali, case popolari. E questo non è un semplice caso, ma una conseguenza logica di una politica tutta intesa al bene materiale e morale della massa del popolo.

Lo Stadio Berta di Firenze, la cui torre è un magnifico esempio di monumentalità futurista, alcuni particolari dello Stadio Mussolini di Torino, la stazione di Littoria e quelle in costruzione di Siena e Reggio Emilia dell'architetto Mazzoni, la nuova stazione di Firenze del gruppo toscano, che così appassionata polemica ha sollevato in Italia, e la vittoria fu energeticamente voluta dagli accademici Marinetti, Picentini e Romanelli e dai migliori artisti d'avanguardia che parteciparono alla polemica con la violenza e la fede indispensabili in simili casi; il mercato di Torino, alcune scuole in costruzione alla Spezia su progetto dell'architetto Costa, la casa del Fascio di Lerici, tipicamente lirica di movimenti e di masse, dovuta sempre al Costa, il palazzo della Posta di Littoria e l'interno di quello della Spezia, splendida teoria di marmi e di materiali italiani al servizio della più rigida funzionalità, sono tra le forme meglio equilibrate della nostra epoca, che portano anche nel loro aspetto ester-

no, le caratteristiche della loro funzione, eliminando l'assurdo di stazioni che sembrano palazzi di giustizia e di ospedali che hanno l'aspetto di case di correzione per misfatti travati.

In altri campi, il palazzo della Municipalità di Genova, il Palazzo di Ravenna, le nuove sedi di associazioni sportive, tra cui dominano quelle sul lago di Como, alcune sedi sindacali, i cui interni devono avere una funzione educativa e di propaganda sulla massa, alcuni palazzi per banche, assieme al grandioso miracolo del sorgere delle tre nuove città rurali Littoria, Pontinia e Sabaudia (di quest'ultima i progetti sono di una modernità veramente integrale) incominciano a darci esempi di una architettura stilisticamente e funzionalmente perfetta.

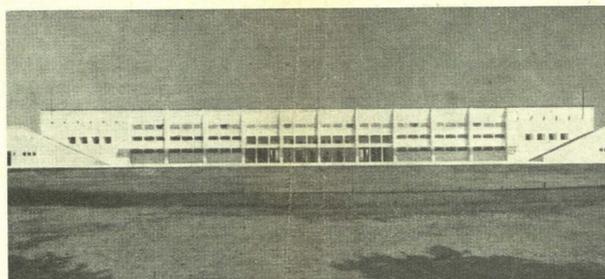
Ma dove il rinnovamento stilistico è maggiore è negli edifici destinati alla gioventù, colonie marine e case dei Balilla, perchè le cure maggiori del Governo vanno alle generazioni dei giovani come a quelle destinate a perpetuare nel tempo il Verbo di Roma e la potenza Fascista.

Bellissimi tra questi la colonia permanente per i figli dei ferrovieri e postelegrafonici al Calabrone di Pisa, dovuta all'architetto Mazzoni, e le case dei Balilla già realizzate in molte città Italiane.

I. L.



ARCH. DYRSSEN E AVERHOFF - AEROPORTO - AMBURGO



ARCH. SCHWEIZER - STADIO DI NORIMBERGA

## MECCANIZZIAMO

Caro Fillia,

sono lieto di constatare che il primo numero dell'anno terzo della intelligente, energica e sensibile « Città Nuova » comincia ad assolvere brillantemente alcuni dei nuovi compiti del nostro vittorioso Movimento Futurista italiano.

- 1) Continuare l'insegnamento dell'Estetica della Macchina ideata dai futuristi 25 anni fa.
- 2) Convincere tutti tutti, fino agli ultimi pidocchi esterofili, che si deve all'architetto futurista Antonio Sant'Elia la nuova concezione urbanistica e l'ideale splendore geometrico dei nuovi materiali da costruzione.
- 3) Rendere indispensabile per tutti gli italiani una meccanizzazione perfetta dell'abitazione fino al domestico meccanico e alla cameriera meccanica.
- 4) Convincere tutti gli architetti giovani e arditi che sono entrati nella concezione architettonica di Antonio Sant'Elia che il suo genio non si contentava di razionalismo funzionale, ma lo voleva liricizzato cioè vario per trovate, sorprese, contrasti drammatici, invenzione e colore.
- 5) Esaltare la Mostra della Rivoluzione Fascista come una meravigliosa opera d'arte polimerica futurista ispirata dal più splendido ed eccitante tema obbligato, un'opera polimerica carica di ottimismo, orgoglio creatore, sintesi, simultaneità dinamiche e gioconda poliromia aggressiva.
- 6) Creare conseguentemente un movimento di plastica murale futurista cioè polimerica e così armonizzare l'interno con lo splendore geometrico esterno. Combattere qualsiasi ritorno o stagnamento nostalgico in grigio terroso pessimista e qualsiasi affresco passatista.

Veloci rattegramenti e auguri dal tuo

F. T. MARINETTI

## SENSIBILITÀ NUOVA

Il bisogno sovrano di una realtà umana che racchiudesse l'esame scrupolosamente oggettivo di tutti i processi tecnici, estetici e spirituali dell'architettura conosciuti sin qui, e riassumesse in geniale sintesi gli insegnamenti utili alla creazione di un nuovo mondo costruttivo, era sentito dai primi innovatori sin dall'immediato antecedente. Ed apparivano in buon punto le ardite opere di Antonio Sant'Elia ad illustrare quella che sarà più tardi la città funzionale, mentre i classici dell'arte gestivano la costruzione coi vecchi precetti di un bieco formalismo. Ma chi del classicismo non seguì che lo spirito, trovò invece mirabile e piena di sviluppi l'architettura del nuovo mondo che da Le Corbusier a Walter Gropius, da J. J. Oud a Theo van Doesburg, da El Lissitzky a Szymon Syrkus e da Ludwig Mies van der Rohe a Marcel Breuer, affermarono i loro studi e colle loro realizzazioni — che razionalismo e bellezza, ragione e sensibilità, tecnica ed estetica non erano termini antinomici. Come non risultò affatto che l'architettura razionale dovesse necessariamente accidere la pittura. Uccise, se mai, una sola pittura, quella che non dovrebbe essere mai nata: la pittura ispirata al « fauvismo », quella che ha creduto fare astrazione dell'architettura, quella che ha creduto poter vivere contro ed al di fuori di questa.

La vastità della cultura tecnica e plastica onde meritatamente gli architetti suaccennati vanno noti su tutti gli altri artisti europei, ha contribuito efficacemente alla creazione di un nuovo mondo spirituale del quale non siamo ancora che alle prime importanti battute. Davanti alle loro esperienze, ogni pregiudizio tradizionale scompare e la figura maschia della rivoluzione appare nei suoi effetti più salienti.

Del cimitero di ideologie che l'architettura nordica andava offrendo quale criterio unico dell'arte edilizia, Le Corbusier ripulì i ponti che la univano ad una mitologica interpretazione della vita moderna, e portò quei miseri resti verso una incoercibile rovina, basando invece i principi della nuova architettura su fattori economici, biologici e sociali. Così nacque la « macchina à habiter » edificata su palafitte, che trasformò totalmente il modo di intendere la casa e l'urbanismo.

A provare che la tecnica standardizzata non limita minimamente né la fantasia né

i mezzi espressivi, ma è circoscritta dai quadri stessi di questi, ci penso Walter Gropius, il precursore dell'architettura trasparente, dell'abitazione di vetro. D'altra parte, il movimento che doveva restaurare l'ordine e la disciplina nella costruzione trovò in J. J. P. Oud un amministratore della casa operaia, della casa minima adatta ai bisogni delle grandi masse lavoratrici alle quali erano state negate sinora le possibilità di un facile sviluppo fisico e l'ambiente idoneo ad una più sana, normale elevazione dello spirito, per altro senza cadere nelle reti improduttive del materialismo storico applicato all'architettura.

Chi non sente la grandezza di questa avvezione, non potrà certo intendersi il contributo geniale di Theo van Doesburg (morto prematuramente nel 1931) il quale scoprì la nuova concezione dell'architettura col sistema delle piante trasformabili e col le interpretazioni di ambienti a pareti scorrevoli e a elementi polimerici. Per dimostrare poi che il funzionalismo può sviluppare l'edificio in altezza senza incorrere negli errori del grattacielo americano, El Lissitzky progettò le famose « città-torri » (a pareti esterne di vetro e struttura di cemento armato) unite fra loro da complessi architettonici orizzontali disposti a mo' di ponti; mentre Szymon Syrkus stabiliva le norme pratiche della città di acciaio da costruirsi con elementi multipli e normalizzati fabbricati in serie continua.

La concezione della casa dinamica a pianta libera è rappresentata dai lavori di Ludwig Mies van der Rohe. L'architetto che ha saputo conferire all'abitazione dell'uomo il più accogliente aspetto, pur piegando l'arte edilizia alle sole proprietà intrinseche dei materiali moderni e facendola partecipare alla natura circostante in una suprema armonia.

Il dopoguerra, travagliato e ossessionato, ha visto ancora un segno inconfondibile della ricchezza magica del funzionalismo coll'invenzione del mobile metallico dovuto all'architetto Marcel Breuer. Il mobile tubolare delimita le forme di una nuova vita, contiene tutta una metafisica dell'architettura interna magnificando quella bellezza astratta che potrà diventare, in avvenire, il vertice dell'utilità e dell'intelligenza.

ARCH. ALBERTO SARTORIS

## PRIMA MOSTRA ITALIANA DI PLASTICA MURALE

La Mostra di plastica murale che noi abbiamo annunciata nel numero scorso, ha vivamente interessato artisti ed architetti: molti ci hanno già richiesto schiarimenti e informazioni organizzative. Stiamo preparando il regolamento e gli accordi definitivi per questa manifestazione che dovrà essere una documentazione precisa e nazionale delle possibilità creative e tecniche in questo ramo importantissimo dell'arte moderna.

La Mostra di plastica murale non sarà, per alcuna ragione, un'esposizione di bozzetti di più o meno grandi dimensioni. Dovrà essere una vasta e decisiva Mostra di opere in atto o di progetti in realizzazione in stretto rapporto con il rinnovamento dell'edilizia italiana. Si può fin d'ora assicurare che tutta l'organizzazione sarà impostata in modo assolutamente originale, garantendo agli artisti dei risultati pratici mai raggiunti in altre manifestazioni del genere.

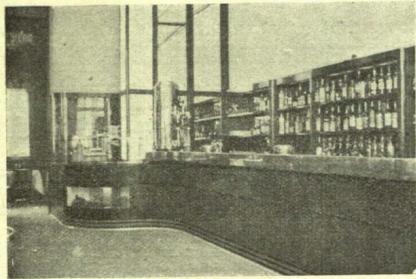
La nuova architettura italiana ha delle sue leggi di lirismo, di profondità e di equilibrio: la plastica murale deve concorrere a creare quest'atmosfera assolutamente organica.

Da questa Mostra saranno inesorabilmente bandite tutte le forme di tecniche in contrasto con le moderne costruzioni, dall'affresco alle banali pitture murali che anche di recente hanno dato esempi tutt'altro che convincenti. Dovranno invece imporsi le composizioni polimeriche dove l'uso dei nuovi materiali crea splendori espressivi in perfetta armonia con la nostra sensibilità.

## S O M M A R I O

- LA NUOVA TORINO
- IL PROBLEMA DI VIA ROMA
- BOTTEGHE E ARREDAMENTI
- EDIFICI PUBBLICI - LIVORNO MODERNA
- 34 ILLUSTRAZIONI

REALIZZAZIONI



LA SALA BAR

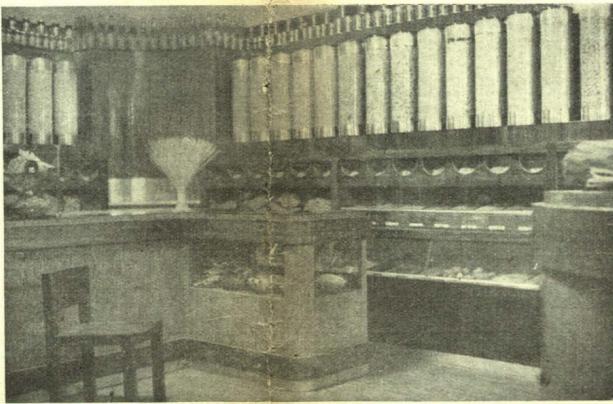
DEL CAFFÈ AU-

GUSTUS A TORINO

Torino, città ricca di forze novatrici e convinta delle attuali necessità di rinnovamento, se nel campo delle grandi realizzazioni edilizie non ha ancora potuto avere una propria fisionomia moderna, nelle realizzazioni minori, quali, ad esempio, quelle importantissime delle botteghe, sta avviandosi verso un primato indiscutibile. Le realizzazioni si susseguono alle realizzazioni cosicché si può dire che ormai nessun negozio nuovo si apra arredato in stili del passato e che moltissimi fra quelli già esistenti sentano anch'essi la necessità d'un rinnovo completo.

Tra quelli che sono ormai in funzione cito soltanto i più organici e coerenti colle necessità di oggi; questo per poter sempre più orientare il pubblico verso una modernità pura, scevra cioè da quelle falsità decorative pseudo moderne che, per concessioni o compromessi, possono portare a malintesi dannosi

canale metallico leggermente conico, normale all'asse del cilindro, nel quale viene a depositarsi una certa quantità di pasta che, per il servizio, viene prelevata a mezzo della solita paletta. Il deposito in questo canale è sempre costante poiché ad ogni prelievo fatto il cilindro-serbatoio immette nel canale — senza per questo aver bisogno di comandi meccanici o di manovre — una quantità di pasta all'incirca pari a quella prelevata. I vantaggi di questo dispositivo sono moltissimi: principali quelli del funzionamento semplicissimo, senza particolari meccanismi delicati e senza possibilità di deterioramenti e di guasti; servizio rapidissimo; deposito nel cilindro-serbatoio sufficiente ma non eccessivo, in modo da garantire un rinnovo frequente del genere contenuto; nessun contatto colle parti in legno che favorirebbe lo sviluppo dei tarli da pasta; massima igienicità, poiché l'articolo, benché visibilissimo, non



MINOROSSO INTERNO DEL PASTIFICIO CAMANDONA - TORINO  
Mobili in noce e douglas - Esecuzione Stab. Scalco e Burdin - Torino

L'architetto Levi-Montalcini ha allestito la Copisteria Minerva. Questo locale è risolto in modo di avere un particolare isolamento per ogni tavolo, ciò che velocizza il lavoro evitando possibilità di vicendevole disturbo, specie nella dettatura. La colorazione è fresca e morbida: gialli i mobili e le pareti, grigio perla il pannello, grigio striato il pavimento di linoleum. Bellissimo è pure l'arabesco delle vetrate esterne, sintesi

blico. I colori del locale sono di toni prevalentemente scuri e alcune parti nere. Particolarmente riuscito mi sembra il banco tutto in cristallo formante una spaziosa vetrina i cui piani interni sono sorretti da cilindri di vetro luminosi; il pavimento è in linoleum jaspé ad intarsio. I negozi « Sant'Agostino » e « Perugia » eseguiti su progetti dell'architetto Bega, rappresentano due buone realizzazioni. Particolarmente in-

REALIZZAZIONI

ARCH. A. ZOLLINGER

CAFFÈ GIOLITO

T O R I N O

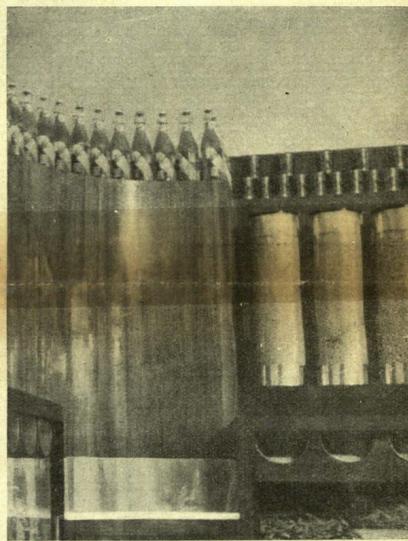


ricorderò ancora quello di articoli fotografici Ottolenghi, eseguito con tecnica perfetta dallo stabilimento Scalco e Burdin, su miei progetti. In questo negozio credo sia abbastanza raggiunta la soluzione spaziale: infatti la larghezza massima del locale è di m. 1.80. La forma particolare del banco ha permesso uno sviluppo lineare della fronte verso il pubblico di m. 2,80. Tutti gli scaffali, armadi e vetrine sono incassati nei muri. L'illuminazione è data da una striscia luminosa che taglia tutto il negozio e si ferma allargandosi a cerchio sopra il banco. Le vetrine incassate sono pure illuminate dall'alto. Nel mobile centrale un apposito sportello avvolgibile chiude l'apertura del montacarichi in comunicazione col deposito del materiale situato al piano superiore. Il pavimento è in linoleum ad intarsio, nei colori giallo, rosso pompeiano e azzurro; le pareti gialle e rosso pompeiano, i mobili in zebano e legno corallo, zoccolati in linoleum

ancor oggi, malgrado le discussioni che hanno alla loro apertura suscitato, mi sembrano insuperati, sono seguiti moltissimi altri: Il Bar Combi, il Caffè Augustus e le sale superiori del Caffè Sabauda sono tra i recenti quelli più riusciti. Però in quest'ultimo, bello di colore, buono come ambientazione vi sono delle pitture banalissime, in netto contrasto col'la modernità dell'ambiente. E' questo uno degli errori più frequenti nelle realizzazioni attuali; quand'è che per i locali moderni si richiederanno pitture a degli autentici artisti novatori anziché rivolgersi a quelli che di modernità dimostrano, con la vuota superficialità delle loro opere, di non averne mai capito neppure il più piccolo principio? Se ogni realizzazione, per poter avere un carattere definitivo inquadrato nella sensibilità del nostro tempo, deve essere innanzi tutto organica ed armonica in ogni sua parte, come si possono ammettere delle pitture di carattere

MINOROSSO TORINO

PARTICOLARE PASTIFICIO CAMANDONA



azzurro; gli sportelli dei mobili laccati alla nitrocellulosa.

ottocentesco in evidente, aperto contrasto colla modernità che le circonda? Sono questi interrogativi che i realizzatori d'oggi dovrebbero sempre eliminare adottando negli ambienti da loro creati i lavori più audaci dei pittori futuristi, che, in opera, risultano poi i più seri, i più equilibrati ed i più logicamente in armonia coll'architettura interna.

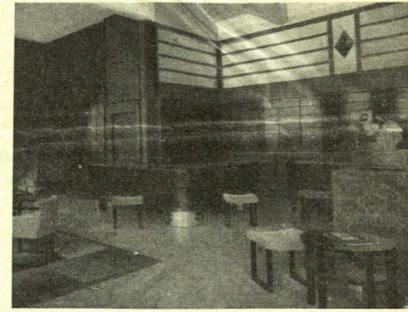
PIPPO ORIANI

ARCH. M. BEGA BOLOGNA

NEGOZIO CALZE SANT'AGOSTINO TORINO

ING. DEL CORNO

FACCIATA DEL CALZATURIFICIO L. TAGLIAPIETRA



PIPPO ORIANI TORINO

PARTICOLARE NEGOZIO OTTOLENGHI



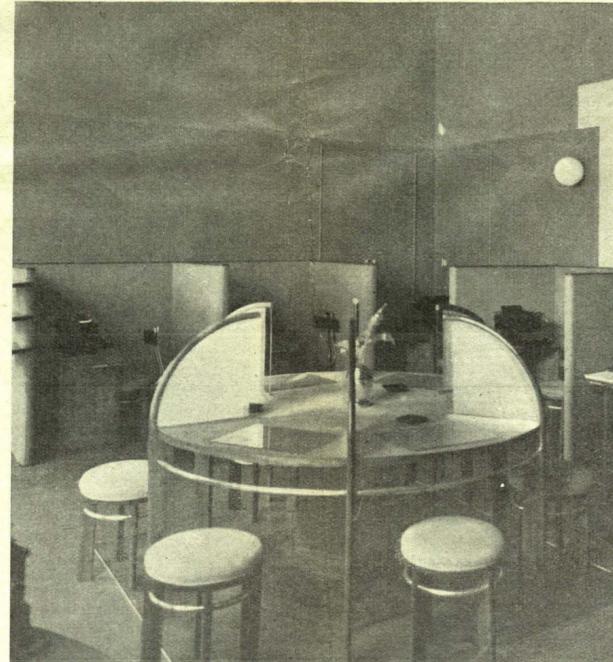
PIPPO ORIANI NEGOZIO OTTOLENGHI - TORINO  
Mobili in zebano e legno corallo con zoccolature in linoleum bleu, Pavimento linoleum intarsiato. - Esecuzione Ditta Scalco e Burdin, Torino.

perfettamente raggiunta della macchina da scrivere e del foglio dattilografato.

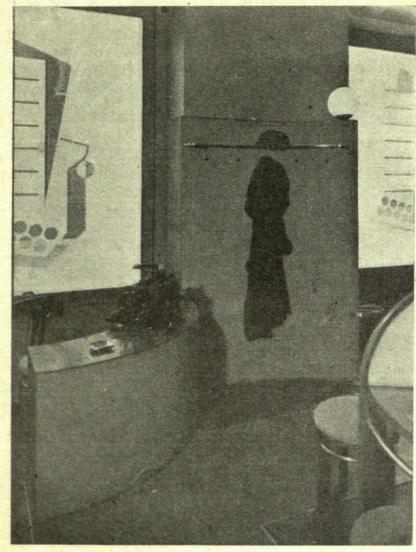
La gioielleria Marletti, progetto T. Deabate, è pure una delle migliori realizzazioni torinesi. Vi è in questo locale una vera architettura della luce, collocata e dosata in modo da valorizzare al massimo gli oggetti preziosi esposti all'occhio del pub-

teressanti sono nel primo la disposizione dei vari articoli in appositi cassettini, che eliminano quel senso di disordine proprio dei soliti scaffali aperti; nel secondo gli scaffali interni ed il banco funzionanti da vetrine. I materiali impiegati in entrambe le realizzazioni sono lussuosi ed eleganti.

Tra i negozi di recente costruzione



ARCH. GINO LEVI MONTALCINI COPISTERIA MINERVA - TORINO  
Pareti gialle. Mobili gialli con pannello grigio perla - Esec. G. Graziano e F. - Testona



ARCH. G. LEVI MONTALCINI TORINO

PARTICOLARE COPISTERIA MINERVA

per l'affermazione d'uno stile che trae le sue ragioni di bellezza appunto dalla purezza assoluta di tutte le linee.

Primi fra tutti ricorderò i pastifici Fenoglio e Camandona, eseguiti su progetti di Minorosso. In questi due negozi è stato applicato un sistema brevettato dal progettista stesso per la distribuzione della pasta: questo sistema risolve una funzione pratica con un rendimento estetico finora mai raggiunto. Tutt'intorno alle pareti corrono degli scaffali per le paste lunghe e per gli altri generi alimentari. Nella parte superiore di questi scaffali sono applicati dei cilindri di vetro verticali che funzionano da depositi visibili per le paste corte. Con un dispositivo semplicissimo — che fa sempre parte del brevetto — il cilindro-serbatoio è in costante comunicazione con un

può essere toccato colle mani e non può subire depositi polverosi. Oltre a questa importantissima innovazione questi due negozi sono stati risolti in tutti i particolari e cioè banco, vetrine interne ed esterne, scaffali ecc. Il primo ha il pavimento in piastrelle di legno cementate, mentre il secondo ha la pavimentazione in linoleum jaspé in due toni ad intarsio. Del primo assai elegante e particolarmente riuscita è la facciata in marmo le cui scritte segnano un ordine architettonico chiaro ed efficace. Del secondo la facciata è in intonaco Terranova con zoccolatura di marmo e scritte in cromalluminio. Di quest'ultimo l'esecuzione è stata curata mirabilmente dalla ditta Scalco e Burdin. Altri pastifici del genere sono pure in corso di esecuzione, sempre progettati da Minorosso.

# TORINO

La nuova architettura ha trovato subito a Torino l'ambiente e gli uomini favorevoli per una prima affermazione che, in ordine di tempo, precede il rinnovamento oggi in corso nelle varie città italiane.

La forma rigidamente geometrica della pianta di Torino e le forze industriali che la caratterizzano, hanno permesso d'immaginare presto una modernità integrale così veloce da mettere la città all'altezza delle più attrezzate e trionfanti città europee. Se poi la realtà è stata diversa, se il timore e il falso senso tradizionale che guidano molta gente, hanno ritardato e quasi compromesso lo sviluppo delle prime affermazioni, ciò non toglie il merito a quei gruppi di artisti novatori che hanno preceduto quella verità costruttiva che ormai, benché con dannoso ritardo, tutti comprendono.

Torino potrebbe già essere un'organica e splendente città dell'epoca meccanica, con un centro totalmente ricostruito e con delle opere che sarebbero l'esempio vivo della sensibilità e dell'intelligenza caratteristiche dell'Italia Fascista.

Con l'esposizione del 1928 era nata la speranza di questo completo rinnovamento edile: malgrado i naturali errori di quei primi esperimenti, erano evidenti una serietà e una capacità cariche di futuro.

Sarebbe tuttavia negativo riprendere oggi delle polemiche che la realtà sta superando, imponendo una ragione che gli artisti novatori avevano lucidamente previsto. Ciò che conta è riprendere il tempo perduto, accelerando quel trionfo dello spirito moderno che è indispensabile per rispondere bene, artisticamente ed economicamente, alle esigenze della città.

Noi siamo sicuri che gli ingegneri e gli uffici tecnici del Municipio sono sinceramente convinti dei vantaggi non soltanto ideali ma anche pratici delle costruzioni razionali: ne hanno dato chiaro esempio con innumerevoli lavori che già sono eseguiti o si stanno realizzando in città. Convincimento che è a tutto favore dell'avvenire urbanistico e che speriamo non subisca pentimenti o inutili deviazioni. Ci auguriamo anzi che il Comune tenga in conto sempre maggiore la consulenza dei Sindacati architetti e ingegneri, che devono essere direttamente interessati e collaboratori per qualsiasi opera e per qualsiasi progetto da risolvere, nel bene stesso dei risultati.

## VIA ROMA

Il più grande problema della nuova architettura a Torino è naturalmente quello della ricostruzione di Via Roma. Il primo progetto Aloisio, Cuzzi, Levi Montalcini, Pagano, Sot-Sas, era stato scartato in omaggio ad un piano regolatore che la realtà economica ha fatto di colpo superare, concedendo la costruzione di quel grattacielo verso Piazza Castello che, senza dubbio, come altezza e come forma estetica, non è in armonia con quei regolamenti di cui si sono valse a suo tempo i negatori di una integrale soluzione moderna.

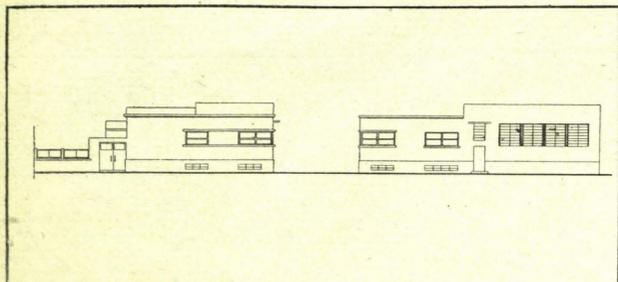
Oggi il tratto di Via Roma tra le Piazze S. Carlo e Castello è quello che tutti possono constatare: non vogliamo fare altri apprezzamenti, ma desideriamo semplicemente far rilevare che la tanto decantata e necessaria armonia con lo stile del « settecento » è rimasta un'aspirazione di pura e falsa letteratura. I negozi, le luci, i materiali, la vita stessa della via hanno fatto piazza pulita di ogni illusione. Come abbiamo scritto in mille altre occasioni, non si può imitare, plagiare o interpretare uno stile. Ad uno stile puro si armonizza un altro stile puro, meglio cioè di qualsiasi adattamento, alla sola condizione di avere quel gusto e quell'intelligenza che permettano un uso non stridente di colori e un giuoco logico di vuoti e di pieni. E le case del tratto già ultimato di Via Roma hanno così un senso di provvisorio, di scenografico, come fossero state edificate con una mentalità teatrale per servire d'ambiente ad un carosello storico.

Il nuovo tratto è perciò duro da risolvere: continuare l'errore di quello precedente è impossibile. E' contro l'intelligenza, contro la logica e contro la volontà stessa della cittadinanza. Bisognerà avere il coraggio di considerare il fatto da un altro punto di vista: costruire cioè una Via Roma di modernità integrale, che dia tutte le necessarie garanzie artistiche ed economiche. Questa realizzazione non urterebbe praticamente col primo tratto e non limiterebbe il senso di continuità dell'importante arteria: perchè la nuova architettura, ambientata da limitazioni cromatiche e da proporzioni di masse, risolverebbe benissimo quel problema urbanistico che intende dare alla città una via centrale, larga, aperta e capace di contenere tutto il movimento.

Qualunque sia il giudizio della Giuria, in merito al concorso urbanistico su Via Roma, il problema rimarrà sempre inquadrato in alcuni punti fissi: o allargare la via girando con i portici attorno alle Chiese, o creare due vie ausiliarie tra le vie Venti Settembre e Lagrange. In ognuno dei due casi Via Roma dovrà sempre essere considerata una via di grandi traffici veloci, come sono già in parte Via Venti Settembre e Via Lagrange: escludendo perciò nel modo più assoluto la creazione di due nuove vie troppo importanti che ruberebbero spazio e risulterebbero inutili.

Queste due nuove vie parallele dovrebbero invece servire di solo sfruttamento dei blocchi dei nuovi edifici, con un lotto maggiore verso Via Venti Settembre e Via Lagrange ed uno minore verso Via Roma. In modo cioè da mantenere un'altezza media nelle case verso Via Roma, aumentando invece gli edifici sino ai 40 o 50 metri sopra le due nuove vie: queste risulterebbero, tenendo conto che Via Roma è il « centro d'affari » di Torino, delle oasi di necessario riposo e, con la creazione di addentellati, risolverebbero il problema sempre più assillante per la sosta dei veicoli.

Ma tenendo presente che Via Roma dovrebbe essere sopra tutto un centro cittadino di locali pubblici, cinematografi, teatri, saloni da ricevimento, caffè, ecc., le due nuove vie parallele limiterebbero pericolosamente lo spazio, riducendo a 35, 40 metri la profondità di ogni edificio. Questione da considerare con la massima attenzione e serietà: sarebbe forse più utile allargare ancora, oltre la via Roma, anche le vie Venti Settembre e La-



ARCH. N. DIULGHEROFF  
Villa studio per artista in realizzazione a Torino

grange, dando così uno sfogo sicuro a qualsiasi traffico e mantenendo dei blocchi di edifici (aumentabili di altezza nella loro parte centrale) capaci di ospitare qualsiasi locale pubblico.

Necessita, in ogni modo, non disperdere il traffico con la creazione di altre inutili vie importanti (anche le vie trasversali non dovrebbero essere aumentate) ma arricchire invece il senso di grande arteria centrale di Via Roma.

Queste varie soluzioni strettamente urbanistiche sono quelle più logiche e ci sembra impossibile trovarne altre migliori: sono infatti le soluzioni che hanno ispirato i progetti dei più moderni architetti concorrenti.

Dalle decisioni in merito a quanto sopra dipenderà fatalmente la questione dello « stile » di Via Roma, perchè i fattori economici che dettano le altezze, che impongono la modernità delle botteghe, che richiedono comodità e perfezioni meccaniche, sono indissolubilmente legati all'estetica e alle ragioni costitutive della più razionale architettura. Nessuna paura d'imitazioni nordiche o di ripetizione di stili esteri: è una paura che non servirebbe come argomento neppure al più accanito avversario. Gli architetti italiani novatori, tenendo conto dell'universalità dei nuovi sistemi costruttivi sanno ormai fissare i valori e le bellezze rispondenti alle esigenze del nostro clima naturale e sociale. I nuovi edifici saranno ben più italiani delle banali imitazioni barocche che ogni mediocre costruttore ha saputo innalzare all'estero negli ultimi 50 anni e saranno un esempio di unità stilistica che ancora una volta affermerà nel mondo il primato della nostra Nazione. Naturalmente il concorso planimetrico dovrà poi essere disciplinato, nella realizzazione delle case, da un altro controllo: per impedire cioè che, sorgendo simultaneamente, i nuovi edifici possano stridere tra di loro per colore, proporzioni e ritmo generale di volumi. Controllo d'un Comitato tecnico responsabile e competente che dovrebbe essere investito della maggiore autorità.

## PALAZZO DELLA MODA

Altro problema da risolvere è quello del nuovo Palazzo della Moda da erigere nell'area del vecchio Stadium di Torino: l'adattamento del vecchio Palazzo del giornale non potrà servire oltre un certo limite di tempo e la nuova grande costruzione supererà ancora in modernità quella provvisoria del Valentino. Sull'Ente della Moda il discorso sarebbe molto lungo e ci riserviamo di farlo in un prossimo numero, perchè oggi esulerebbe dal puro campo « architettonico » che intendiamo svolgere. La Mostra della Moda è per Torino una ragione di vita industriale, commerciale e artistica di eccezionale importanza, tale da accentrare l'attenzione di tutto il mondo su questa città. Il Palazzo della Moda dovrà perciò essere un esempio dello spirito di audacia, di creatività, di novità e di gusto originale che riesca a caratterizzare l'affermarsi della moda stessa: è doveroso che anche l'architettura concorra a dare la sensazione di quella preparazione e di quella maturità estetica che Torino può avere. Ritenendo perciò indispensabile il Concorso per il nuovo Palazzo della Moda, troviamo di vero interesse novatore l'idea espressa, a quanto ci consta, dai compilatori del « bando di concorso » di creare una struttura d'acciaio che permetta annualmente di modificare la facciata e i sorpi laterali dell'edificio, in modo cioè che ne risulterebbe un tipo di architettura temporanea perfettamente capace di interpretare lo spirito della MODA, ragione d'essere dell'edificio stesso. La realizzabilità di un edificio così importante deve essere affrontata in pieno, da una Giuria competente, non formata da elementi dilettanti, ma composta di personalità che diano ogni garanzia di capacità, di equilibrio e, soprattutto, di intelligenza moderna.

## STADIO MUSSOLINI

La rapida realizzazione dello Stadio Mussolini è un merito effettivo del Municipio di Torino: magnifico sforzo costruttivo che dimostra la buona attrezzatura tecnica, il senso di velocità e di profondità che animano gli uffici tecnici del Comune. Lo Stadio Mussolini ha uno sviluppo di gradinate di 25 mila metri. Vi sono 190 posti lavabo, 180 docce, 70 pediluvi. Le strade coprono oltre 20 mila metri quadrati. Gli spettatori possono raggiungere il numero di 90 mila e lo sfollamento è calcolato in 9 mila persone al minuto. Il valore estetico del grande edificio, se dimostra da un lato un deciso orientamento novatore e la volontà di non essere legati ad alcun stile del passato, non si può dire raggiunto in ogni particolare. Vi sono infatti archetti e ricordi neoclassici, in contrasto con la massa generale. Sarebbe inoltre stato desiderabile, per maggior organicità, che la planimetria fosse affidata al risultato del concorso e non imposta in precedenza in modo definitivo. E' tuttavia nel complesso un segno della comprensione che ispira, in campo architettonico, gli Enti direttivi della città.

I progettisti dello Stadio furono gli architetti Bianchini, Fagnoni, Ortensi — del campo atletico, della Torre e delle biglietterie gli architetti Colonnetti, Del Giudice e Vannacci — della piscina coperta gli architetti Bonicelli e Villanova.

## MERCATO DI FRUTTA E VERDURA

Altro vanto della Torino nuova è il grande edificio per il mercato all'ingrosso di frutta e verdura, progettato dall'architetto Umberto Cuzzi. Dalla torre-serbatoio dell'ingresso alle Gallerie per l'esposizione e la sosta dei prodotti, è tutta una risoluzione organica di praticità, semplicità, ordine funzionale. Questo mercato dimostra come sia possibile costruire un edificio di puro valore pratico senza cadere in assurde mascherature e nello stesso tempo senza avere nulla di arido o di freddo.

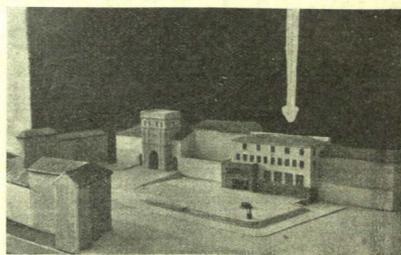
## EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

Accanto ai vari problemi già indicati, esistono mille altri urgenti problemi che attendono una definizione: scuole, costruzioni sportive, caserme, ecc. oltre diverse sistemazioni urbanistiche da iniziare. Accanto ai pochi esempi illustrati, case di abitazioni, ville e soprattutto appartamenti documentano l'esistenza di un numeroso e sicuro gruppo di architetti, artisti, artigiani e Ditta già attrezzate per una seria produzione moderna: si può dire che ogni giorno sorgano a Torino realizzazioni nuove: botteghe, uffici, stabilimenti industriali (come quello recentemente ultimato della Ditta Scalco e Budin su progetto di V. Cuzzi), ville private (una interessante in collina ed una per lo studio di un artista dovuta all'architetto N. Diulgheroff).

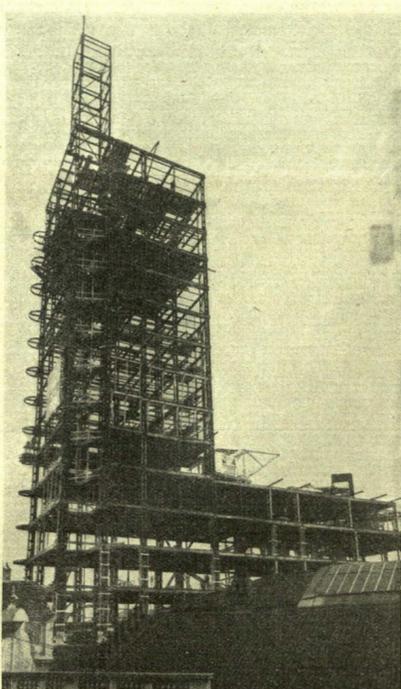
Non è il semplice segno di una moda estetica, ma la vivente realtà di una nuova coscienza costruttiva che trionfa sui dubbi e sulle incertezze di chi non ha saputo vedere in tempo utile le forze giovani e inventive del nostro tempo.

Abbiamo fede che tutti i grandi problemi, che attendono a Torino una imminente definizione, segneranno un'affermazione decisiva di uno stile architettonico in perfetta rispondenza con l'epoca fascista, cioè con l'integrale rinnovamento di tutte le possibilità nazionali. Ciò si potrà anche più facilmente realizzare se tutte le piccole e le grandi costruzioni risulteranno ad una partenza ben chiara di architetti responsabili, anziché portare firme di favore o essere opera di progettisti che non hanno precisa competenza professionale.

ARCH. SOT-SAS  
PROGETTO CASA  
DEL FASCIO DI  
MONCALIERI SISTE-  
MATA TRA LE  
COSTRUZIONI  
GIÀ ESISTENTI



ARCH. A. MELIS  
ING. G. BERNOCCO



STRUTTURA IN FERRO  
DEL GRATTACIELO  
DI VIA VIOTTI

La costruzione in ferro che si sta ultimando a Torino in Via Viotti angolo Piazza Castello, è un tipico esempio delle strutture in ferro che caratterizzeranno l'edilizia della nuova Torino. Le strutture in ferro, agili, resistenti, calcolate con la precisione di una macchina, sono la definitiva consolidazione delle costruzioni razionali. Permettono ogni audacia ed ogni arrivo e sfruttano al massimo il

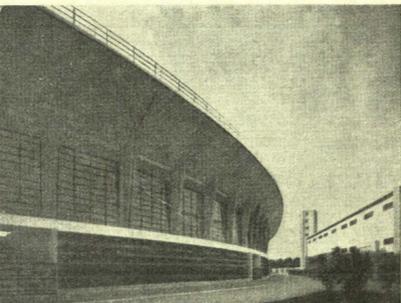
valore del terreno con l'infinita possibilità delle loro altezze. Le Officine di Savigliano, che eseguono il grattacielo di Torino, hanno al loro attivo le più grandi costruzioni in ferro fino ad oggi realizzate in Italia: poichè le strutture in ferro s'impongono ogni giorno per volontà e convinzione degli architetti novatori, l'attrezzatura delle officine di Savigliano è garanzia del rapido e formidabile sviluppo di tali edifici. Bisogna ricordare che le officine di Savigliano non seguono i metodi già sperimentati in America dove da molti anni trionfano le strutture in ferro, ma, in collaborazione con l'Ing. Guido Fiorini, hanno brevettato la TENSISTRUTTURA: nascita dell'architettura meccanica, che supera di colpo ogni primato estero in costruzioni in ferro e assicura uno splendente e pratico avvenire alla nuova architettura italiana. La TENSISTRUTTURA ha avuto nel mondo un successo teorico senza precedenti, al quale corrispondono calcoli raggiunti e capacità di esecuzioni immediate. Illustreremo, nel prossimo numero, in una pagina speciale sulle STRUTTURE IN FERRO E ACCIAIO, le creatività e le qualità delle attuali costruzioni.

## STADIO MUSSOLINI



T O R I N O

## STADIO MUSSOLINI



FILLIA T O R I N O

PUNTI DI ARRIVO

NELL'ARREDAMENTO

Data ormai in generale come indiscussa la diffusione crescente della nuova architettura e l'orientarsi definitivo del gusto verso uno stile dell'epoca giacché non si può pensare che una generazione nuova si adatti a vivere come cent'anni addietro, logico corollario di tale fatto sarebbe che la comprensione della modernità fosse integrale, cioè non limitata all'arte maggiore, l'architettura, ma presente anche nelle arti figurative che tutte da lei dipendono e che oggi soprattutto non si saprebbero immaginare che come un suo necessario complemento.

Ma mentre — salvo sempre più rare eccezioni — non si penserebbe più di erigere nell'anno XII del Fascismo una casa nello stile-miscuglio di quelle che nell'immediato antecedente progettava l'infuato Coppe-de, si tiene ancora con amore in casa la tela o il marmo dell'ottocento, in ambienti che hanno talvolta delle pretese di modernità e di eutimica purezza di stile.

L'atmosfera della vita attuale è completamente diversa da quella di vent'anni or sono; altri valori sono sorti, sconosciuti o disprezzati prima; tutti o quasi tutti — eccettuati le cariatidi attaccate per tutta la loro esistenza al passato, molluschi infetti d'ogni civiltà sorgente — hanno mutato modo di pensare e metodi di vita; si ammette lo svilupparsi di una nuova civiltà e si batte anche le mani. Ma quando poi si tratta di apprezzare un ambiente decorato con sculture e pitture del nostro tempo, si definiscono tali opere indecifrabili o addirittura mostruose, caricaturali.

Quello che si dimentica troppo spesso è che non si può condannare gli artisti (e non solo gli artisti, ma nessun uomo in generale) dotati di una logica nuova sensibilità derivata dal rinnovato clima della vita, ad esprimersi ed a creare opere uguali a quelle del passato, che ogni epoca ha un suo stile e che la legittimità di questo è confermata dalla sua contemporaneità.

Se si accetta l'architettura moderna, di cui del resto non si potrebbero negare i troppi evidenti e chiari pregi di utilità, ordine e armonica completezza estetica, uguali virtù si dovrebbero riconoscere anche agli arredamenti moderni. Ma se ora si assiste ad un questo arredamento in quest'ultimo campo, sono ancora molti coloro che pur ammettendo che l'architettura d'oggi crei le case gioielli di splendore, onomatopoeie perfette della vita attuale, non esitano ad accusare i moderni arredamenti interni di freddezza, monotonia, uggiosità, brutalità. Strano mistero di gente che si permette il lusso d'aver in sé due sensibilità diverse e d'apprezzare una e negare l'altra di due cose che non possono assolutamente essere incoerenti tra di loro.

Però forse una brutalità gli interni moderni l'hanno; quella di aver bandito un'implacabile crociata contro la polvere e la muffa che additano continuamente all'inesorabile senso di pulizia dell'uomo.

Nelle realizzazioni di ambienti moderni quello che più stona oltre le pitture di ingrato sapore arcaico, sono i tradizionali soprammobili dell'epoca del Liberty.

LA PITTURA NELLA CASA

Molte persone, convinte della bellezza e della praticità degli ambienti moderni, rinnovano i loro appartamenti con un felice esito nella scelta del progettista e dell'esecutore.

Risultano così interni di pregevole distinzione, con mobili eleganti e resistenti, intonati, come forma e colore, alla tinteggiatura delle pareti, alla disposizione della luce e alla qualità dei tessuti. Queste stesse persone hanno pure l'intelligenza di comprendere che i quadri più o meno realistici urterebbero con i nuo-

Pur troppo molti di quelli ancor oggi in commercio con somme pretese di modernità non sono che le stilizzate e geometrizzate figurine del passato, che non armonizzano affatto coi volumi chiaramente definiti, le superfici levigate e le linee decise del mobile moderno, e che, cianfrusaglie il più delle volte ammucciate senz'ordine e senso estetico, non servono ad altro che a trasformare un ambiente nella succursale d'un bazar tunisino o d'un tempio budista.

L'elemento degli oggetti decorativi deve invece entrare a far parte dell'arredamento moderno non pleonasticamente, ma con una immediatezza ed una profondità che lo rendano fonte intrascutabile di un complesso di valori, per cui non debba più esistere l'oggetto fine a se stesso, posto in modo banale e che non risponda a chiare necessità.

Solo l'oggetto ornamentale concepito come fusione plastica col resto dell'ambiente, come una continuazione lirica dei mobili o un loro completamento necessario per dare al locale il senso di calda abitabilità e togliergli l'impressione di freddo che i mobili lisci possono in modo leggero qualche volta conferirgli, può trovar posto nella casa d'oggi.

Imperavano una volta nelle vecchie case dalle finestre a feritoia enormi quadri di nature morte, riproducenti mazzi di fiori e, più sovente, derivate commestibili — che problema assillante per gli artisti quello del modo di cucinare a posa finita i più o meno prelibati modelli! —, e violente cromolitografie raffiguranti l'ardita Giuditta che taglia la testa al truce Oloferne o svenevoli riproduzioni di interni di salotti con dame scollacciate e cavalieri in parucchino. Poi sono venute le finestre orizzontali e le nature morte e le cromolitografie non hanno più ragione d'esistere.

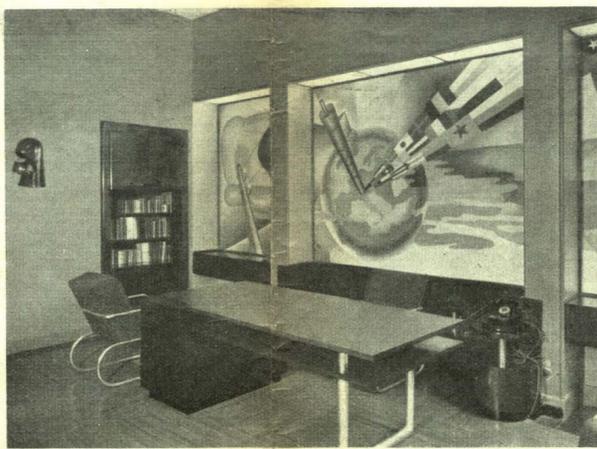
Troppa aria-luce-sole entra dalle grandi aperture, troppo paesaggio reale esse permettono di vedere perché quelle cose sulle nitide pareti moderne non prendano l'aspetto dei mostruosi angioni che deturpano talvolta i volti delle persone, e troppa incoerenza c'è tra quei vecchi soggetti d'arte pura e la precisione dell'architettura d'oggi che impone la pittura a soggetto.

L'arte d'oggi è infatti fondata sopra questa idea, come su un'idea si fondò quella di tutte le epoche che vollero significare qualche cosa nella storia della civiltà.

La nuova architettura richiede una pittura non unicamente ornamentale, ma una pittura che riveli la nostra sensibilità, che si leghi all'ambiente diventandone il centro ideale.

Gli artisti d'oggi devono quindi rappresentare la vita del loro tempo fissandone gli aspetti esteriori e i moti dello spirito in opere che siano fonte di bellezza, equilibrio, potenza. Le sole che, splendide plastiche murali, ricordandoci che la vita è lotta, movimento, velocità servano ad eccitare la fantasia e ad incitare il pensiero a spaziare sempre più lontano, e che possano perciò essere ambientate in una parete moderna, molte volte già armonica e bella nel suo nudo splendore o nella sua semplice decorazione ottenuta esclusivamente con originali impostazioni di luci.

LOTARIO



ARCH. N. DIUGHEROFF STUDIO ING. JACOBACCI Decorazione murale di N. Diugheroff - Esecuz. Cavignoli - Torino

VALORI DELLA NUOVA ARCHITETTURA

Il senso d'armonia che ogni giorno migliora l'architettura veramente nuova è già sufficiente a creare in noi una ragione di « bellezza » che soddisfa il nostro gusto. Si raggiungeranno opere geniali di sempre maggior interesse ed intensità emotiva. Abbiamo la soddisfazione di osservare che una casa razionale,

un'automobile, una nave o una macchina qualsiasi, hanno dei legami stilistici che sono per il nostro spirito fonte di serenità e di bene. Ci convinciamo cioè che tutta la inquietudine artistica era prodotta in gran parte dallo stridore tra una falsa realtà culturale e la realtà vivente e operante di questa civiltà unitaria.

PIPPÒ ORIANI

TORINO

CAMERA

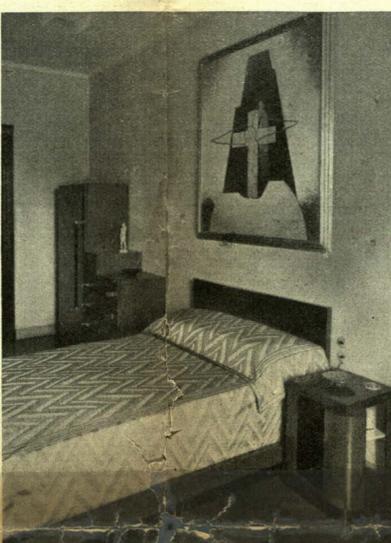
DA LETTO

NELL'AL-

LOGGIO DEL

DOTTOR

VERNAZZA



MOBILI IN

ERABILE

GRIGIO

ESEC. MER-

LOTTI - ALLA

PAREIE: QUA-

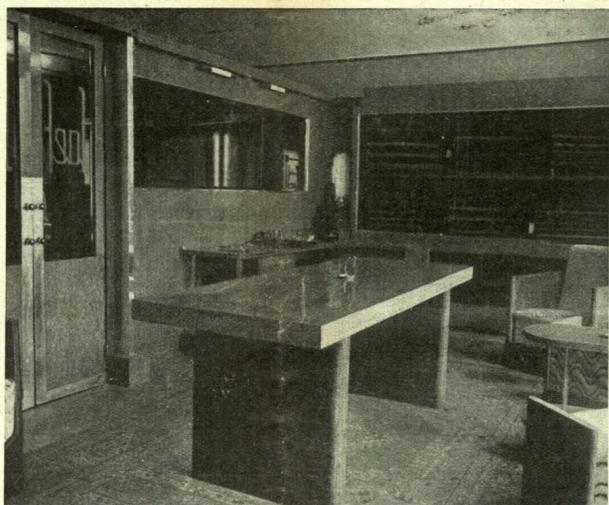
DRO D'ARTE

SACRA DI

FILLIA

Vi è ancora chi predica prudenza per la nuova architettura, portando il confronto del « floreale » che a distanza di vent'anni, è ripudiato da tutti. E' un paragone ingenuo e una paura assurda: il « floreale » era una semplice sovrastruttura, un fatto decorativo, un cerebralismo. Non fu dettato da nessuna ragione tecnica. La nuova architettura europea è invece generata dalla rivoluzione nella pianta della casa, dall'impiego di materiali sconosciuti o poco usati in precedenza e dalla tecnica costruttiva; e l'estetica ne è una conseguenza diretta e fatale. Un architetto d'ingegno saprà dare un senso di

equilibrio e di proporzione all'edificio moderno e otterrà così un risultato di bellezza non inferiore a quello raggiunto nei secoli più rappresentativi. La polemica di quest'architettura non è fatta a semplice scopo stilistico, ma per aumentare e regolarizzare il benessere generale. Il distacco tra la casa del presente e la casa del passato è talmente decisivo che non vi sono possibilità di prudenza: o si accettano i dettami della nuova edilizia o si accettano i volgari compromessi e i plagii in contrasto con il bisogno d'ordine e di precisione dell'Italia Fascista.



SARTORIA S. A. E. FUGANTI Sala delle Stoffe realizzata da G. Graziano e Figli - Testona TORINO

AMBIENTAMENTO

DELL'OPERA D'ARTE

La considerazione dell'opera d'arte ai fini dell'ambientamento sposta il centro di gravità della valutazione critica portando talvolta in primo piano alcuni elementi di secondaria importanza e sacrificandone altri di consistenza notevole per motivi assolutamente estranei all'opera stessa. Questo procedimento, condannabile senz'altro, nell'ambito della critica puramente pittorica, al pari delle valutazioni d'indole moralistica o veristica o descrittiva, ecc., è tuttavia necessario nei riguardi della concentrazione totale affinché, a sua volta, non ne venga spostato il centro di gravità della valutazione dell'ambiente.

Non ritengo di poter ambientare in una casa di stile moderno un'opera d'arte di un'epoca qualsivoglia in cui non sia unita, semplicità, immediatezza, dove cioè il raggiungimento della « rivelazione » avvenga attraverso a processi intuitivi estremamente complessi, con analisi descrittive della forma plastica e del colorito.

Scego piuttosto i « primitivi » italiani dal duecento al quattrocento (vedi Lionello Venturi ne « Il gusto dei primitivi »), alcuni maestri dell'ottocento (non romantici) ed i più parigini fra i contemporanei, che non i cosiddetti classici (greci e romani, italiani del cinquecento) ed i romantici.

Questo criterio è confortato dal confronto con lo spirito dell'architettura moderna ed esclude le opere di carattere puramente decorativo.

Nel caso in cui però qualche pezzo di grande valore volesse pur sempre essere conservato in una casa che non se la sentisse di rinunciare ad essere moderna solamente per la presenza di questo illustre intruso, allora non vedrei altra soluzione che il dedicargli una parte della casa stessa con intenzione piuttosto di mostra che non di ambientamento.

Qui allora la disposizione ed il mobilio potrebbero avere un carattere sobriamente moderno rispondendo alle esigenze funzionali materiali senza pretesa di raggiun-

gere un'espressione artistica propria, gravitando con modesto riserbo intorno al pezzo d'arte trionfante.

La sopradetta intransigenza e quest'ultimo rimedio in caso di forza maggiore, sono dovuti a quello che si potrebbe chiamare gusto (non nel senso di preferenza per certi soggetti), oppure spirito dell'opera d'arte: quella specie di emanazione spirituale che accomuna certe epoche e certi maestri pur differentissimi fra loro in virtù di comuni preferenze e di comuni esclusioni.

L'architetto deve considerare materiali ed opere svariate, in cui la propria ispirazione non sempre può essere compiutamente trasfusa, come meglio avviene, per esempio, nella divina pittura (Leonardo, Baudelaire). E' quindi indispensabile questo pregiudiziale criterio di scelta e salvo in ogni modo il beneficio di inventario.

A coloro che sostengono potersi senz'altro accogliere l'opera d'arte, che veramente sia tale, senza considerazione di vicinanza anacronistiche, purché altrettanto degne, od imponendo a tutto il resto dell'ambientamento il proprio carattere, io oppongo la necessità ambientale della consonanza dello spirito o la limitazione dell'ambientazione parziale per non sacrificare la modernità della casa.

A coloro che, con deplorabile leggerezza, considerano la pittura o la scultura alla stregua soltanto delle caratteristiche esteriori, una massa giallastra o azzurragnola o verdastria, tanto alta e tanto larga, con certe luci e certe ombre, indifferenti se si tratti di un Fattori o di un Paul Klee, di un Troubetzkoy o di un Lipchitz, io oppongo la necessità di considerarne il gusto.

Che dire di più? Chi potrebbe, per esempio, autorizzare, in tesi generica, la sostituzione di un'ottima scultura negra con il « Figliuol prodigo » di Rodin?

Non si può prevedere: è necessario vedere.

ARCH. GINO LEVI-MONTALCINI

LA CASA MODERNA

L'architettura moderna per la perfezione geometrica delle linee, per il giuoco funzionale di ogni elemento, per il rendimento pratico, ha un'effettiva coerenza con la macchina; coerenza che non si manifesta solamente in una essenziale armonia estetica, ma addirittura si definisce nello stesso completo lancio di valori dinamici e realizzatori.

E' questa — liricamente e praticamente — la più bella conquista della nuova architettura: elevare la casa, sino a ieri compresa unicamente in funzione di un sentimentalismo assurdo di ricordi tramandati e custoditi nella polvere e nella oscurità di vecchie dimore avite, al suo reale valore di elemento necessario e aderente alla vita.

La casa intesa come idolo, (senza valutarne l'importanza di utilità, comodità, praticità), è uno di quei concetti che caratterizzano la mentalità di ieri. L'architettura moderna per la sua stessa funzionalità per la sua meccanicità, supera magnificamente questa idoliatria, impasto di falsa moralità, decadenza, mollezza.

La civiltà meccanica con il complesso meraviglioso di invenzioni e creazioni, che dal principio dinamico e simultaneo della macchina hanno evoluto, velocizzato, condotto su piani superiori e più perfetti la vita quotidiana anche nelle sue minori manifestazioni, ha provocato la morte di tutti i luoghi comuni borghesemente avvilenti, di tutti i concetti che ben a ragione possiamo ritenere superati in quanto non si identificano con i nuovi valori che il progresso è venuto imponendo.

In contrapposito alla mentalità opaca e pesante, è scoppata una nuova « intelligenza » che fa ammettere e comprendere tutto ciò che di nuovo, di meraviglioso, è stato creato.

L'imperiosità svecchiatrice del progresso è penetrata a sconvolgere anche la folla, intesa come un'unità pigra e tardiva dinanzi a tutto ciò che può essere divina preerenza del genio.

Ridicolo le tergiversazioni di coloro che non vogliono ammettere a fianco del progresso scientifico, un progresso inteso come evoluzione di mentalità, come affermazione di nuovi valori, come sviluppo, in breve, di una nuova coscienza: la coscienza della potenza e della splendida originalità del nostro secolo tutto potenziato e arricchito dalla immensità della civiltà meccanica.

La perpetua contraddizione di coloro che non ammettono la modernità nella sua completezza è nell'esempio di quel tale che, dopo aver discusso ed essersi schierato per la bellezza del tempo delle « bot-

ticelle », protesta se dovendo telefonare di urgenza trova « occupato » il numero che cerca: sentendo, alfine, tutta l'importanza della velocità.

Così come oggi tutti si servono del telefono, dell'automobile, della radio, delle macchine, perché oramai, strappata ogni stupida nostalgia, comprendono la necessità di correre con i tempi per non essere sopraffatti, così la nuova architettura che è tipica di questo secolo, non creata per bizzarria, ma sorta di pari passo col progresso, funzionale a questo e funzionale in ogni senso, necessario completamente della vita moderna, finirà coll'imporre totalmente a tutti, come ogni grande creazione si è imposta pur avendo trovato diabolici che difficoltà alla nascita.

L'importanza della moderna architettura è nel dare la casa veramente nuova che non è in contrasto con quanto di nuovo si è creato per migliorare la vita dell'uomo: la casa che offre tutti i conforti di cui si ha oggi necessità, che permette tutte le comodità, che è igienica, luminosa, ariosa, armoniosa, semplice.

La casa moderna offre la grandiosa possibilità di una vita veramente sana, in quanto i fattori igienici aria e sole vengono tenuti nella massima considerazione e potremmo quasi dire che le costruzioni moderne sono legate a questi elementi: l'orientamento, le grandi finestre, le magnifiche vetrate, le ampie terrazze, in piena modernità, costituiscono un sapiente ritorno alla vita naturale.

Inoltre lo sfruttamento dei nuovi materiali da costruzione — che tra l'altro permettono risultati estetici non raggiunti ieri — assicura minor costo, facilità di realizzazioni, possibilità infinite.

Nella sua lucentezza e nel suo dinamismo, la moderna architettura armonizza con la macchina e rientra perfettamente nel concetto che definisce la meccanicità. La casa diviene, da entità passiva, entità produttiva, soggetta come la macchina ai più grandi miglioramenti ed ai massimi sviluppi.

Ecco la necessità che la casa duri meno dell'uomo. Ogni generazione deve avere la propria casa costruita secondo le ultime affermazioni, senza che romanticismi meccanici obblighino alle costruzioni divenute scomode, inadatte, antigieniche.

Quando anche la casa — pur senza perdere nulla di ciò che fa base della potenza affettiva della famiglia — sarà compresa nella sua essenzialità meccanica, veramente ogni generazione avrà la casa propria, aderente allo sviluppo scientifico della propria vita.

A. R. RIGHETTI

FERRATO & RIELLA

INGEGNERI

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E SANITARI

VIA SILVIO PELLICO, 17 - TELEFONO 60.507 - TORINO (106).

"UNIVERSAL"

VIA F. REYNA, 32

MILANO

ARREDAMENTI COMPLETI PER BAR E NEGOZI

AGENTE PER IL PIEMONTE: VIA BELFIORE, 36 - TEL. 61759

PROGETTI, PREVENTIVI GRATIS SENZA IMPEGNO, A RICHIESTA

TERMOSIFONI

ING. NICOLA FRANCI

CORSO SAVONA, 40 - TELEFONO 21643 - TORINO

# L'ARCHITETTURA PUBBLICA DEL TEMPO FASCISTA

## LA NUOVA ITALIA

Col trionfo del Fascismo nell'ottobre 1922 dopo quattro anni di lotta e con la salita al Potere del suo Capo, un complesso di esigenze spirituali e materiali nuove incomincia a bonificare rapidamente il marcio della vita italiana del periodo anteriore.

Ai vecchi concetti sorpassati della vita un nuovo ne succede, basata su elementi talmente antitetici ai precedenti, che il distacco si rivela subito foriero di rinnovamento completo. L'ansia che pervade il cuore dei Rivoluzionari nel desiderio continuo di nuove conquiste e nuove mete da raggiungere non può che portare a questo.

Dall'epoca della cavillosità, del disordine, dell'aggeggio, dell'uomo pieno di diritti, si passa a quella dell'ordine, della precisione, dell'autorità, dell'uomo fonte di doveri, dell'antiburocrazia.

Ma per esser completo il rinnovamento non deve limitarsi al campo politico-sociale-morale: dev'essere cioè un rinnovamento assoluto di spiriti, d'intelletti, di cultura, di sistemi, in cui più nulla venga enunciato e proposto di vecchio, di già fatto, di già pensato prima, e in cui tutto risplenda di una luce piena di novità.

All'assoluto, o meglio al quasi assoluto, però si arriva solo per gradi, non di colpo. In qualunque campo avvengano, i tentativi di sovvertimento radicale improvviso o abortiscono del tutto o, come ad esempio nel campo politico-sociale in Russia, pur sotto un'apparenza ortodossa lasciano presto o tardi intravedere le screpolature e i non ben nascosti ritorni a quello che si è in un momento di esaltazione o di giudizio poco lucido posto al bando.

Questa è una verità che a Chi governa l'Italia è ben nota: agire con rapidità, con energia, senza incertezze quando su un provvedimento, sia di grande che di piccola importanza, si è ben riflettuto, è una cosa, e agire senza riflessione profonda per il solo piacere del nuovo, del diverso, dell'inusitato è un'altra cosa.

Perciò il rinnovamento italiano dal '22 in poi si concreta per gradi, come passando attraverso i vari punti di un piano dettato dall'impellenza della necessità, che solo le ostilità talora improvvise e imprevedibili hanno costretto a qualche nota discorde, ma continuo in tutti i campi, da quello politico a quello sociale-morale e a quello artistico, strettamente uniti tra di loro, compreso l'ultimo, giacché ormai il vecchio mito dell'arte per l'arte ha cessato di commuovere ed esaltare i cervelli e le menti.

## NECESSITÀ E STILE

Così anche il rinnovamento dell'architettura, affrontato con vigore giovanile nel nuovo clima delle conquiste sociali e rivoluzionarie si effettua gradatamente.

Primo a presentarsi è il problema della necessità di nuove costruzioni. Gli edifici pubblici lasciati in eredità dai vecchi governi al nuovo Regime sono completamente insufficienti a sopprimere ai bisogni dello Stato: le scuole, le caserme, i tribunali, le stazioni, gli ospedali e tutti gli altri edifici di pubblica utilità non possono servire che a formare una evidente, concreta testimonianza dell'impotenza ciarlatanesca dei sistemi demo-liberali. Inoltre la politica sociale e sindacale che il Governo ora persegue, determina la necessità di nuove costruzioni, dai grandi stadi, alle piscine, alle case del popolo, alle sedi sindacali; l'intensificarsi del traffico e delle comunicazioni esige nuove stazioni, navi, porti, aeroporti, autostrade; la campagna per la tutela della stirpe e quella per l'incremento demografico impongono l'innalzamento di nuovi sanatori, ospedali, case di riposo, case per l'infanzia e case d'abitazione, e l'affiancamento dell'ordinamento del Partito a quello già esistente dello Stato crea il bisogno di edifici da adibirsi al suo controllo.

Questo cumulo gravoso di necessità da soddisfare al più presto e la preponderanza dei vecchi architetti, impedisce che si possano in principio imporre questioni per uno stile nuovo. Quando si ha fretta, non si può perdersi in tentativi, ma si agisce, si opera come si può, senza curarsi quasi d'altro che di vedere i muri presto sormontati da un tetto.

Il problema dello stile sorge in un secondo momento, quando si incomincia a considerare lo spirito della creazione. Le costruzioni si orientano quindi verso la ricerca d'uno stile rispondente alle esigenze spirituali oltre che materiali nuove.

Il Governo Fascista, il primo che rappresenti veramente la Nazione, deve preoccuparsi di questo, poiché lo spirito nuovo esige un'arte che lo segua e che gli corrisponda. Esige cioè in questo caso un'architettura lineare, precisa, senza angoli morti, concisa, che abbia nella sua monumentale schematicità tutti i caratteri del nostro tempo.

Ecco allora che l'architettura vaticinata ed iniziata da Sant'Elia — proprio negli anni in cui il travaglio fascista (anche se non aveva ancora nome ed anche se non erano neppure ancora sorte tutte le cause che l'avrebbero fatto insorgere) era già in embrione — già sfruttata all'estero, cerca di ritornare a noi sotto forma di novità creata dal genio inventivo straniero. Assurdità senza senso perché la cronologia permette di smantellare uno ad uno tutti i castelli in aria innalzati dai sostenitori di una pretesa priorità straniera.

Inoltre, se è vero che l'architettura moderna, che unisce strettamente l'utilitario e l'economico all'estetico, non è solo un portato dei nuovi materiali da costruzione, ma è invece l'espressione di un mutato modo di vedere la vita e le sue esigenze da parte degli uomini d'oggi, se in altre parole è il portato di una nuova epoca, senza questa nuova concezione della vita è un controsenso. Perciò in Italia, dove l'atmosfera che si respira è stata completamente rinnovata da anni di lotte e dalla volontà granitica del Duce, dove si ha veramente la sensazione di un tempo nuovo, più che in ogni altro luogo essa ha ragione d'essere in un sincretismo perfetto con gli altri aspetti della nuova civiltà e della nuova grandezza che irradia da Roma.

Ed infatti l'Italia Fascista sgombra ormai definitivamente il terreno dalle vecchie idee anche in questo campo, ed affretta il rinnovamento nella coscienza che i grandi edifici pubblici rappresentano sempre, oltre la loro funzione logica, l'intelligenza e l'esperienza della classe dirigente, e che negare le ragioni di dignità estetica, d'economia, ordine, utilità della nuova architettura equivarrebbe a misconoscere la realtà ed a disprezzare la genialità creatrice degli italiani nuovi.

Quello delle costruzioni pubbliche, assieme all'altro delle costruzioni industriali ed economiche, è appunto il campo dove è più facile dimostrare l'utilità e la necessità in rapporto agli edifici costruiti all'antica; utilità e necessità che si rivelano attraverso un'economia sul costo generale della costruzione, un maggiore sfruttamento dello spazio e rendimento dei pubblici servizi, una maggior comodità ed igiene. I grandi palazzi per uffici, per amministrazioni pubbliche, le stazioni, le grandi autorimesse, gli aeroporti, le scuole, gli ospedali hanno la loro ragione d'essere nel fatto di risolvere la propria funzione con un massimo di rendimento e di semplicità, ed è perciò illogico adattare vecchi stili proprio dove le conquiste della scienza sono rigorosamente calcolate per ricercare un sempre più completo perfezionamento dei servizi.

Testimonianze evidenti di questo rinnovamento vengono continuamente innalzate, si che molti degli edifici pubblici costruiti ora portano impresso il segno della nuova estetica.

La Mostra della Rivoluzione Fascista segna la via da seguire.

Purtroppo però molti architetti che si gabellano per novatori, anziché volgere gli occhi alla nuova civiltà di Roma e vivendo in essa assorbire gli elementi necessari per risolvere in rapporto alle moderne esigenze della nostra vita i quesiti estetici (più brevemente, invece di creare con originalità), si ispirano ancora alle riviste straniere, ottenendo lo scopo di riimportare adattato ad altre sensibilità e necessità quello che già prima in Italia era stato annunciato, e ritardando l'imporsi di uno stile italiano, nostro, lontano dal gelido utilitarismo nordico e da ogni cerebralismo, sintesi insieme di genialità e praticità, caldo del calore

del nostro sole, limpido della limpidezza del nostro cielo sereno.

Certo anche a questo si sta per arrivare attraverso il fervore che presiede alla costruzione delle grandi opere architettoniche dell'Italia moderna, ed il recente bando di concorso per il nuovo edificio Fascista sulla via dell'Impero, oltrepassando il concetto puramente utilitario della costruzione per entrare nel campo più ideale dell'architettura come rappresentante dello spirito di un'e-

poca e degna di continuare nello stesso tempo la tradizione di Roma — intesa questa continuità non come un ritorno al passato, ma come un nuovo impulso di originalità creativa capace di esprimere rigorosamente l'anima nazionale e di rispondere alle esigenze attualistiche ed universali della nostra età — servirà senza dubbio a chiarire del tutto i concetti e le posizioni.

ITALO LORIO

# LIVORNO NUOVA

## LA PERIFERIA

Nel profondamente rinnovato clima italiano, l'architettura nuova è ormai una realtà accettata.

La vittoria del progetto della costruenda stazione di Firenze segnò in Toscana l'inizio di questa rinnovata coscienza architettonica che sta dando e darà alle nostre città un aspetto nuovo, intimamente legato alla nostra civiltà oggi all'avanguardia tra i popoli, e in armonica continuità con lo splendore delle nostre ali, con la perfezione delle macchine uscenti dalle nostre officine, con la dinamicità del nostro Capo. Qui a Livorno, in dodici anni di Fascismo, la città si è trasformata profondamente, con la bonifica di interi quartieri antichissimi e indecorosi, con la costruzione di opere grandiose che da sole possono testimoniare la potenza di un'epoca: basta pensare alla imponenza del nuovo porto e del nuovo ospedale, per averne indiscutibile prova. Dunque, ampio fervore edilizio inquadrate in ben precisate linee: risanamento di vecchi quartieri, rinnovamento delle principali arterie, costruzione di imponenti opere, atte a dare sempre maggior sviluppo economico e vitale alla città.

Ma tornando a quanto dicevamo più sopra, riguardo a una nuova sensibilità architettonica, possiamo anche precisare meglio dicendo che non bastano le nuove costruzioni per fare la nuova architettura. E proprio a Livorno, chi volesse ricercare l'atmosfera splendidamente geometrica della nuova architettura, nell'imponente lavoro di ricostruzione che anima la città, dovrebbe limitarsi ad invocare le splendidi caratteristiche solari ed a trovarle solo più lontano, al Calambrone nella meravigliosa costruzione eretta in riva al mare per i figli dei posteografici. Questa notissima opera, dovuta all'Arch. Mazzoni, risolve meravigliosamente, oltre il complesso problema funzionale, il problema estetico di ambientarsi con la pineta e il mare e ciò in merito ad un geniale studio di armonia di linee-volumi-colori.

## IL CENTRO

Al centro della città, nell'area una volta occupata da vecchi sordidi quartieri, sorgo ora il nuovo centro degli affari (Largo del Littorio e vie adiacenti): sono palazzi per negozi e uffici moderni, che hanno risolto il problema urbanistico del centro cittadino, ma che non risolvono completamente il problema estetico, pur esso importante, e noi li vediamo un po' freddati e disambietati, assieme al decorativismo di elementi classici del palazzo delle poste e alla discutibile rissumazione di motivi architettonici tradizionali, del costruendo palazzo di una grande banca: lontani quindi dall'atmosfera di questa Livorno, città moderna tipicamente solare, geometrica, tutta sviluppata in un piano orizzontale.

Ma noi confidiamo nella sicura formazione di una nuova sensibilità architettonica moderna nei cittadini e, soprattutto, negli architetti e costruttori, che debbono imporre l'audace ed il bello della nuova architettura. Essi avranno ampio campo perché il piano regolatore per la sistemazione del centro dispone vaste aree da demolire, nelle adiacenze della via Vittorio Emanuele, importante arteria della città; aree che dovranno poi essere occupate da costruzioni adibite ad uso di uffici e di abitazioni e che avranno quindi necessità di rispondere ad una precisa funzionalità. Si tratta dunque di un'ampia opera di ricostruzione che deve venire ad integrare la parte del nuovo centro già realizzata. E la certezza dell'affermazione della nuova architettura anche a Livorno, ci viene soprattutto dalla sensibilità e dallo spirito novatore di S. E. Letta, Prefetto della Provincia, e del Podestà Visconti.

Intanto un incoraggiante sintomo di quella nuova sensibilità architettonica, da noi auspicata, lo ritroviamo nel rinnovamento degli interni di alcuni negozi del centro, rinnovamento ispirato a semplici linee di modernità nitida e antitradizionale.

## TENDENZE MO-

## DERNE DEI NUOVI

## EDIFICI DI LIVORNO

## SU CUI DOMINA

## L'AUDACE COSTRU-

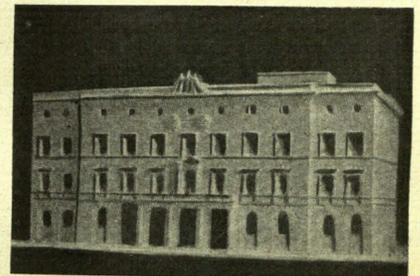
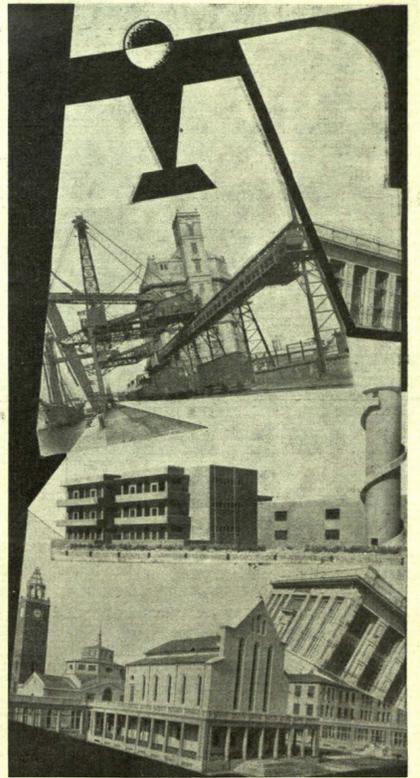
## ZIONE FUTURISTA

## DELL'ARCHITETTO

## A. MAZZONI

## PROGETTO PER UN NUOVO EDIFICIO PUBBLICO A LIVORNO

## TIPICO ESEMPIO D'INCOMPRESIONE DELLO SPIRITO COSTRUTTIVO DELL'ITALIA FASCISTA



# CASA DEI FASCI LUNENSI

Il progetto presentato dall'architetto Manlio Costa al concorso per la Casa dei Fasci Lunensi ha le seguenti caratteristiche:

AL PIANO TERRENO sono stati sistemati:

- L'autorimessa.
- Le Opere Assistenziali (con facile accesso proprio esterno ed interno per comodità dei Dirigenti).
- La Banca e le RR. Poste.
- Il Ristorante, ampio ed arioso con la vista al mare.
- Dei tre ingressi principali, due sono carrozzabili, per comodità maggiore di accesso per le autorità e per il traffico.

AL MEZZANINO:

- L'Opera Nazionale Dopolavoro (con facile accesso proprio esterno ed interno).
- Il Centralino Telefonico e la Cabina Elettrica.
- Gli Uffici in congedo (U.N.U.C.I.).
- L'appartamento del Custode.

AL PRIMO PIANO:

- Segreteria Politica della Federazione Provinciale Fascista.
- Il Salone delle Adunanze, con galleria al secondo piano.

Da questo piano, il più rappresentativo di tutto il fabbricato, si accede all'Arengio, sistemato in una fiancata della Torre Littoria, la quale domina e caratterizza l'intero edificio.

Il Fascio Littorio, altissimo della Mostra della Rivoluzione, costruito in metallo, nascerà dall'Arengio e si ergerà maestoso rivolto al mare affiancato alla Torre, che vuole ricordare il Monolite del Duce.

Il Sacario è ricavato in questa Torre, e non si potrà accedere all'Arengio senza

prima aver rivolto il saluto ai Martiri della Rivoluzione. Questo gruppo architettonico è il più significativo: Torre Littoria, Fascio, Sacario, Arengio, tutto simbolicamente raggruppato in un unico gruppo che darà il tono all'assieme.

AL SECONDO PIANO:

- Il Comando Fed. dei Fasci Giovanili.
- Il Comando del Fascio Giovanile di La Spezia.
- La Galleria del Salone.

AL TERZO PIANO:

- La Segreteria Federale Amministrativa.
- Il Gruppo Universitario Fascista.
- Il Fascio di Combattimento.
- La Delegazione dei Fasci Femminili.
- L'Associazione Naz. della Scuola Media ed Elementare.

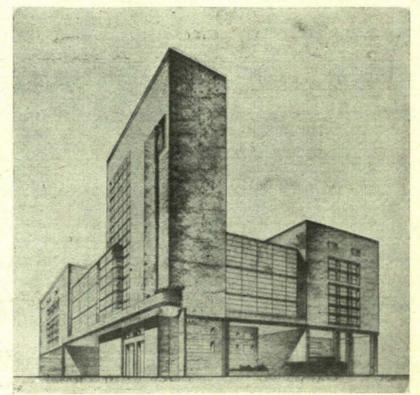
AL QUARTO PIANO:

- L'Ente Federale Sportivo.
- Le Federazioni Sportive.
- L'Associazione del Pubblico Impiego.
- L'Associazione Naz. Fascista Dipendenti Aziende dello Stato.
- L'Associazione Nazionale Fascista Poste e Telegrafici.
- L'Associazione Nazionale Fascista Ferroviari.

NELLA TORRE:

- La Milizia (che resta così, simbolicamente, vigile alla sommità dell'edificio ed a custodia della Casa dei Fasci).

## MANLIO COSTA LA SPEZIA



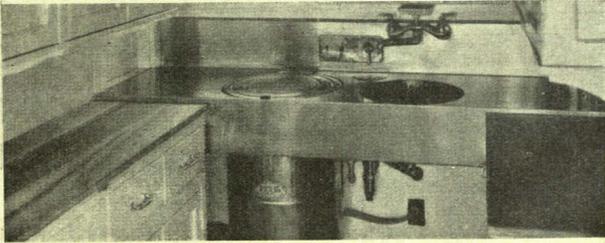
## PROGETTO PRESENTATO AL CONCORSO PER LA CASA DEI FASCI LUNENSI

PERUZZI

## L'EQUIPAGGIAMENTO DELLA CUCINA MODERNA

L'architetto moderno all'atto della creazione della pianta d'una casa d'abitazione, proponendosi di risolvere tutti i problemi inerenti all'organizzazione domestica nel modo più soddisfacente per il futuro abi-

pareti delle cucine, nelle costruzioni nuove viene sostituita da un impiego di materiali da rivestimento ben più adatti al locale ed agli usi particolari dello stesso. In primo luogo ricordiamo i rivestimenti



Gruppo di lavello e lavapiatti elettrico - Rivestimento di «Metal Monel»

tore, è portato a studiare con più profondità e con più intelligenza che per il passato, la forma, la disposizione ed il disimpegno dei locali di servizio. Così, ad esempio, mentre molte volte le cucine ed i vari servizi accessori erano per lo più relegati in locali scarsamente illuminati o mal ariati, insufficienti come spazio e come cubatura o mal ubicati nei confronti del resto dell'abitazione (e nelle case anche di costruzione recente, di grandi pretese stilistiche ed abbondanti di motivi decorativi sulla facciata, tali errori si trovano disseminati senza economia), nelle costruzioni moderne viene data loro una grande importanza.

Recentemente sono stati fatti studi da alcuni competenti sugli sviluppi

ceramici (piastrelle) che anche nel passato trovarono qualche applicazione nelle realizzazioni migliori, oggi largamente usati per la facilità di pulizia che presentano, buona resistenza al calore e per il loro aspetto gradevole. La varietà di colore di tale materiale offre all'applicatore la possibilità di creare un ambiente in cui dominano una nota personale.

Buona applicazione può trovare pure il marmo, quantunque l'uso ne sia meno generalizzato per il costo abbastanza elevato. Tuttavia oggi, in cui si è riconosciuto quanto siano importanti i locali di servizio nella casa moderna, trova applicazioni più vaste.

Un buon contributo all'estetica, al-

quello importantissimo portato dalle macchine domestiche, che riducono il lavoro materiale ad una pura sorveglianza direttiva.

Sono gli apporti dell'elettricità in particolare rappresentata dalle lavatrici, accoppiate in alcune soluzioni più moderne ai lavelli, le lisciviatrici per il bucato, gli scaldacqua, ecc. Ne vanno dimenticati gli aspiratori che contribuiscono a mantenere sana l'atmosfera della cucina e sgombrano dei vari odori a volte nauseanti.

I fornelli elettrici rappresentano pure senza dubbio una delle maggiori conquiste attuali. Essi hanno infatti la possibilità d'una graduazione perfetta del calore, una sicurezza contro il pericolo di incendio ed una assoluta pulizia. Tali fornelli devono però essere corredati da speciali batterie di pentole e di recipienti a perfetta aderenza coi piatti del fornello e ciò per evitare inutili sciupii di energia calorifica e conseguente maggior consumo di energia elettrica. Lo scarso rendimento lamentato da alcuni possessori di cucine elettriche è dovuto in molti casi all'impiego di recipienti non adatti ed alla scarsa perizia delle persone che le usano, perizia facilmente acquisibile con un po' d'esperienza e con l'attenta osservanza di quelle norme elementari che forniscono sempre i costruttori stessi degli apparecchi.

E, da ultimo, il fattore economico: è indubbio che una cucina modernamente attrezzata di tutto quanto è stato descritto risulta abbastanza costosa. In questo caso è necessaria una

distinzione. In una azienda alberghiera ad esempio, le difficoltà d'ordine economico possono essere facilmente superate poiché alla maggior spesa d'impianto corrisponde una possibilità di diminuzione di personale e una maggiore efficienza dell'impianto. Nella casa privata invece, pur non esistendo dei vantaggi così rilevanti data la minore entità dell'impianto, non va dimenticato il fattore morale: la cucina attrezzata modernamente è un indice dell'intelligenza e della sensibilità del proprietario.

Inoltre occorre ricordare che gran parte del prezzo totale d'una cucina ultramoderna è subordinato a quello dei materiali e delle macchine impiantate, prezzo che potrà diminuire di molto col generalizzarsi del loro impiego, ora molto limitato, e che le cucine attuali richiedono delle ripassature periodiche generali di costo non tanto lieve, mentre i materiali da noi presi in esame hanno durate illimitate e richiedono una minima manutenzione.

Sempre nel tema del fattore economico osserveremo da parte nostra che è assai più consigliabile investire denaro nelle più costose, comode, belle, pratiche ed igieniche attrezzature moderne da cucina che negli stucchi delle sale o nelle decorazioni delle facciate che certamente rappresentano per una casa costi assai superiori e per di più sono goffi, inutili ed al difuori dello spirito moderno che oggi deve esistere in ogni cosa.

PIPPO ORIANI

## DUE INCHIESTE SULLA NUOVA ARCHITETTURA E SULL'ARREDAMENTO MODERNO

LA CITTA' NUOVA, allo scopo di portare un contributo chiarificatore alle polemiche sulla nuova architettura e sull'arredamento moderno, promuove due inchieste.

Tutti gli architetti, gli ingegneri, gli artisti, gli artigiani, ecc. sono invitati a rispondere e a trattare i seguenti quesiti:

### CONCORSI DI ARCHITETTURA

- 1) Utilità dei Concorsi.
- 2) Organizzazione dei Concorsi.
- 3) Giurie e Premi.
- 4) Disciplina nella presentazione dei progetti e osservanza dei bandi di Concorso.

### ESTETICA E TECNICA DEL MOBILE MODERNO

- 1) Stile del mobile moderno e conseguenza sui sistemi costruttivi.
- 2) Sfruttamento delle caratteristiche dei materiali impiegati.
- 3) Rapporto del mobile con l'ambiente.
- 4) Rapporto dei costi con la tecnica seguita e coi materiali usati.

Le risposte (che devono essere inviate al giornale LA CITTA' NUOVA, «Rep. Inchieste», Corso Vittorio Emanuele, 8, Torino) saranno integralmente o in parte pubblicate e commentate dalla Redazione.

### PITTURE SILICALI SU MATERIALI DA RIVESTIMENTO

Nella prima quindicina di Febbraio verrà inaugurata una significativa Mostra personale di Francesco Margotti di «Pitture silicali su materiali di rivestimento». Questa Mostra (che verrà organizzata in appositi locali di via Gioberti, 30 a Torino e potrà essere visitata soltanto per inviti) ha un valore tecnico di vero interesse e sarà da noi esaminata con particolare attenzione. Ecco intanto alcuni elementi caratteristici di questa Mostra:

La svariata quantità di intonaci di rivestimento inventati in questi ultimi tempi dalla scienza edilizia, oltre alle ordinarie applicazioni, può offrire particolare interesse per l'arte pittorica murale in sostituzione dell'affresco e della tempera su intonaco di calcare.

Ogni materiale di rivestimento (eternit, maftex, masonite, eracilit, insulite, legno compensato, ecc.) presenta una superficie piana e si presta al ricoprimento di estensioni con perfetta unione dei diversi pannelli. La pittura resistente alle intemperie si eseguisce con una tecnica speciale mediante coibenti silicali.

L'esecuzione non è subordinata a preventive preparazioni murali e a limiti di tempo come nell'affresco a calce.

Può avere numerose e varie applicazioni nell'edilizia civile e religiosa, interna ed esterna, come pure nella pubblicità, nelle insegne commerciali e nel moderno ammobiliamento.

### NOTE D'ARCHITETTURA

Nei padiglioni delle Esposizioni del Politecnico di Berlino si è inaugurata alla presenza delle autorità del Reich, della città di Berlino nonché delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, una Mostra di architettura fascista.

Il discorso di inaugurazione è stato tenuto dall'architetto Herbert Not, che ha fatto una prolusione sul tema *Norme dello Stato fascista per l'architettura*. Ha quindi pronunciato poche parole l'Ambasciatore S. E. Cerruti ringraziando l'architetto Not nonché il prof. Bruening, organizzatore della Mostra. La Mostra, che contiene parte della Triennale di Milano, rimarrà aperta un paio di settimane.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha concesso per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione in Via dell'Impero due mesi di proroga al termine utile fissato ai concorrenti per far pervenire i loro elaborati. Il termine di scadenza è quindi il 15 giugno anno XII.

## ACCESSORI PER LA CASA SERRATURE DI SICUREZZA

La casa moderna risulta tanto più perfetta e più aderente al nostro spirito quanto più è organica in ogni sua anche piccola parte. Non basta dunque costruire, ambientare o disporre dei mobili moderni per avere una realizzazione perfetta, ma occorre curare anche i minimi particolari, che per il passato si ritenevano trascurabili, in modo da ottenere una compiutezza che è caratteristica d'una perfezione raggiunta.

Si è modernizzato il serramento, anche qui se ne hanno oggi di bellissimi, ma molte volte i particolari meccanici di questo lasciano a desiderare sia come perfezione tecnica, sia come risultato estetico.

Le serrature delle porte esterne, che rappresentano il coefficiente di sicurezza della casa, e quelle delle porte interne e divisorie, lasciano molto a desiderare per le forme poco belle e per le loro dimensioni spesso ingombranti. Ci si è rivolti quindi di preferenza, per le porte esterne a serrature a tamburo e spine che permettono di ottenere una sicurezza assoluta per l'impossibilità che esse presentino all'apertura a mezzo di chiavi false; per le porte interne a particolari serrature a pomolo o a bilanciere con speciali dispositivi di bloccaggio dall'interno.

Questi accessori provenivano però in maggior parte dall'estero: spiegabile quindi l'alto costo di essi, che ne ha impedito sino ad oggi una vasta applicazione.

Oggi però anche in questo campo l'industria Italiana sta emancipando-

Altri tipi hanno il bloccaggio dall'interno e dall'esterno per mezzo di chiave; non facendo uso della chiave si apre e si chiude la porta facendo girare le rispettive maniglie. E' particolarmente indicata per porte di comunicazione che devono eventualmente essere chiuse da entrambi le parti. Altre ancora si aprono e chiudono indifferentemente da una parte e dall'altra facendo girare le maniglie. Sono indicate per porte di passaggio che non richiedano alcuna chiusura.

Tali serrature oltrechè a pomolo si possono avere anche a bilanciere. Sia i pomoli che le maniglie vengono costruiti in metalli inossidabili (anticorodal, cromalluminio) o in materiali opachi (legno, avorio, galalite, cristallo).

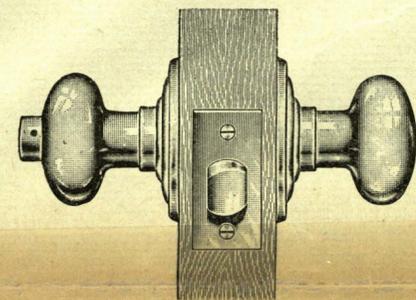
Le serrature per porte interne «SAFE» presentano ancora caratteristiche finora mai avute in altri tipi simili e cioè:

a) sono adattabili a porte con spessore vario (da un minimo di 22 mm. ad un massimo di mm. 40);

b) La distanza dal filo della piastrina al centro della serratura può essere di qualsiasi misura partendo da un minimo di 40 mm.

c) Lo scrocco è registrabile nel senso dello spessore della porta.

Si hanno inoltre anche maniglie per finestre e cremonesi in tutti i tipi in armonia con quelli delle porte. Si possono così, in ambienti in cui si



SERRATURA SAFE

PER PORTE DIVISORIE

O INTERNE CON

BLOCCAGGIO DAL-

L'INTERNO A PULSANTE

si da quella straniera per merito della Fabbrica Italiana Serrature di Sicurezza «SAFE» che ha lanciato sul mercato dei tipi speciali che nulla hanno da invidiare a quelli esteri e che presentano anzi alcuni vantaggi tra i quali il più importante è certamente quello del minor prezzo.

Le serrature per porte esterne «SAFE» hanno la caratteristica di non poter ottenere altrimenti che colla propria chiave l'innalzamento ed il livello esatto delle spine contenute nel cilindro sino al diametro del tamburo girevole. E' evidente come la lavorazione debba essere d'una esattezza scrupolosa (sino al decimo di millimetro) per impedire che le spine inferiori restino incastrate nel tamburo fisso o che le spine superiori incaglino ed impediscano di girare al tamburo girevole. L'apertura risulta quindi possibile soltanto all'apposita chiave e data la particolare costruzione verticale elastica non è possibile il rilievo per l'esecuzione di chiave falsa.

Le serrature brevettate «SAFE» per porte interne hanno i seguenti requisiti: dall'interno si blocca la maniglia esterna spingendo il pulsante. Lo sbloccaggio della maniglia esterna viene effettuato automaticamente girando la maniglia interna per aprire la porta. Dall'esterno si blocca la maniglia mediante la chiave, come si fa con una qualsiasi porta. Si può pure bloccare la maniglia esterna spingendo il pulsante prima di tirare la porta per chiuderla; in questo caso la maniglia esterna resta bloccata come si avesse fatto uso della chiave. Questo tipo è molto indicato per porte che danno accesso a locali che si desiderano tener chiusi in assenza di persone nell'interno (Uffici, camere d'albergo, camere da letto ecc.).

siano adottati gli apparecchi «SAFE», uniformare le caratteristiche estetiche di tutti questi accessori, cosa questa che darà subito il senso di compiutezza e di organicità stilistica.

Riassumendo quindi brevemente rileviamo nelle serrature «SAFE» queste qualità:

1) sono a massimo buon mercato in confronto a tutte le serrature di sicurezza estere.

2) loro pregio essenziale è di avere nel loro congegno di sicurezza un numero quasi illimitato di combinazioni.

3) sono di facile applicazione su qualsiasi porta o serranda.

4) sono eleganti nelle linee esterne, robuste nella costruzione, semplici nei loro organi.

5) sono di doppia sicurezza, cioè con chiusura a chiave dall'interno e dall'esterno.

6) ogni serratura ha tre chiavi di dotazione.

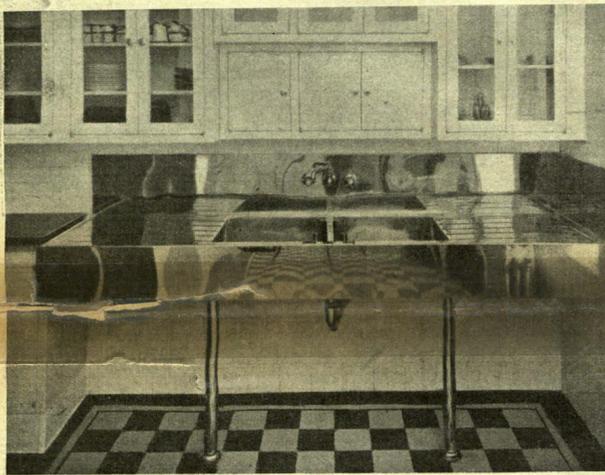
7) sono costruite interamente in Italia.

8) si possono costruire serie di un determinato numero di serrature con chiavi maestre.

9) possono essere consegnate chiavi di ricambio dietro invio d'una chiave campione.

10) possono essere consegnate senza dubbio farla preferire a tutte le altre d'importazione straniera e che sono garanzia di massimi risultati.

S. R. CONTI



Angolo di cucina moderna con lavello in acciaio inossidabile

dei percorsi fatti da una massaia durante lo svolgimento dei lavori domestici, allo scopo di poterne diminuire la lunghezza o la complicazione; ciò per migliorare la disposizione dei vari ambienti nella creazione di quel complesso organismo che è l'abitazione. Occorre quindi, anche per il lavoro di cucina, che è uno dei più complessi e faticosi per tutte le massaie, studiare attentamente quali movimenti vi vengono fatti abitualmente e conseguentemente a questi stabilire il posto in cui i vari attrezzature devono venire collocati. Già nella pianta non devono quindi essere trascurate né la disposizione di armadi a muro o di vani diversi, per poterne poi usufruire razionalmente, né tutti quegli apporti scientifici che possono migliorare il lavoro che si deve svolgere in questi ambienti.

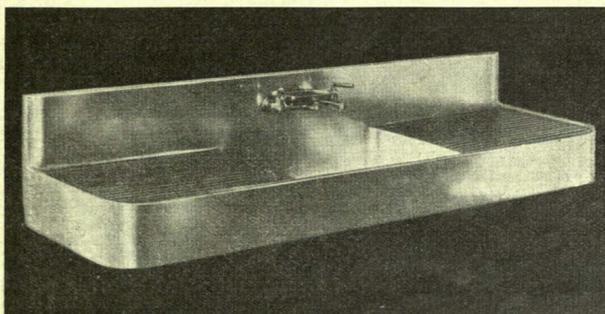
E' innegabile che l'elettricità ha portato nella cucina un elemento nuovo importantissimo e che i nuovi materiali aventi caratteristiche speciali hanno trovato qui particolari applicazioni. Infatti la normale tinteggiatura con zoccolatura ad olio che sembrava rappresentare, fino a poco tempo fa, il massimo di eleganza e di praticità nelle

la funzionalità, alla igienicità della cucina è stato portato dai rivestimenti speciali che variano da quelli più costosi e più lussuosi quali i vetri infrangibili o di sicurezza, le «marmoliti» e vari conglomerati quali il neutrolith, ecc., agli intonaci pietrificanti, inimitabili dai grassi e dagli acidi, resistenti, idrofughi, ignifughi e lavabili.

I metalli inossidabili quali le leghe di nickel e di cromo con l'acciaio (acciaio inossidabile) con il rame (cupro-nickel) ecc., e l'alluminio nelle sue varie leghe (cromalluminio, anticorodal, aldal, ecc.) hanno nella cucina applicazioni svariatissime che vanno dai rivestimenti dei tavoli, dei piani e dalle strutture dei mobili alle rubinetterie, maniglie ecc.

Stanno entrando oggi nell'uso comune anche i lavelli costruiti interamente in questi metalli e particolarmente in «Metal Monel» ed in acciaio inossidabile. La loro affermazione è dovuta alla loro durata ed infrangibilità accoppiate al massimo rendimento estetico.

Oltre al grande contributo portato all'attrezzatura delle cucine da questi materiali non va dimenticato



Lavello per cucina moderna in «Metal Monel»

sospenderemo l'invio del giornale a chi non sarà in regola con l'abbonamento: ordinario lire 12 - sostenitore lire 100 - onorario lire 250



LATO MERIDIONALE DEL CAMPIDOGGIO ISOLATO E SISTEMATO

MURAGLIONI DELL'ARCE (FOT. DELL'AUTORE)

## L'ACROPOLI CAPITOLINA

Le sistemazioni di carattere artistico ed archeologico di complessi monumentali che con rapidissimo ritmo fascista si vanno attuando, oltre ad aver restituito a Roma ed al mondo opere di incomparabile valore, hanno arricchito la città di motivi architettonici che se da un lato impongono ai costruttori degli edifici limitrofi delle servitù, l'inservanza delle quali cagionerebbe disarmonie intollerabili, d'altra parte offrono una inopinata ed abbondante messe di spunti che un architetto, per originale ed audace che sia, non deve trascurare.

Un insigne esempio di ciò si ha nella recentissima sistemazione del lato occidentale e di quello meridionale del Campidoglio.

La demolizione delle casupole di via della Bufola, di Monte Caprino e di via della Consolazione hanno rivelato indubbiamente il lato più interessante del colle dal punto di vista architettonico.

Mentre infatti la sistemazione del 1932 — liberando il Campidoglio della spessa e grossoma incrostazione di case e casupole che lo ricoprivano interamente lungo tutta la via Tor de' Specchi e piazza Montanara — conferiva a questo lato della collina un aspetto di prevalente carattere pittorresco e scenografico (l'alta terrazza con la balaustrata di tipo seicentesco, le pendici morbide e verdeggianti su cui svettano agili cipressi, la serie di ripiani con ringhiera che degradano verso piazza Montanara ecc.), l'attuale isolamento dei lati occidentale e meridionale mette in piena evidenza l'architettura imponente e primitiva del Campidoglio arce ed acropoli.

Ecco verso piazza della Consolazione è apparsa la gigantesca parete della *Rupe Tarpea*, movimentato plastico di roccia viva, dominato, alla sommità, dalla chioma scomposta di pini italiani che si protendono nel vuoto, e, al piede, bucatò dalle ampie grotte.

Più avanti poi la parte superiore della collina si presenta torreggiante come un'acropoli, sostenuta com'è da quella cinta di muraglia nuda, quasi a piombo, di sagomatura oltremodo stilizzata che conferisce a questo lato del Campidoglio il tipico carattere primevo di arce.

« Il problema della sistemazione di queste due fronti — scrive il prof. Munoz — consisteva nell'armonizzare la parte a murature speronate con quella ove era in vista la roccia. Cercare di far affiorare il tufo capitolino dovunque avesse sussistito è stato il primo compito del lavoro di sistemazione ».

E, diciamo pure, l'armonizzazione di questi due aspetti del colle è stata conseguita pienamente.

Il prof. Munoz — direttore delle Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma — con la competenza archeologica, l'abilità tecnica e la genialità artistica di cui ha dato prova in tutte le sue restituzioni, ha saputo porre in luce con infinita cura e fin dove era possibile il fronte naturale del colle e, traendo partito dai muri speronati rinvenuti nell'abbattimento delle casupole, ha sviluppato architettonicamente il motivo di queste muraglie a sperone, conferendo al fronte del colle che gira verso piazza Montanara il suggestivo aspetto di arce primitiva che ora vediamo.

Sul tipo di quello antico ha poi costruito anche il poderoso muro a speroni a sostegno della via, che dal piede della collina, presso piazza della Consolazione, sale, lambendo il colle, all'altezza della via del Tempio di Giove.

Infine, sul fronte verso piazza Montanara, liberato totalmente il Foro Oltorio, demolite le abitazioni plebee che si arrampicavano sulle pendici capitoline, appare ora — eretto sul colle — in tutta la sua imponenza il blocco massiccio di palazzo Caffarelli, ingentilito dalle logge doriche, incastonato fra la rude muraglia arcaica e il complesso arboreo dell'ex-giardino Caffarelli, mentre un muro di costruzione a blocchi di tufo — che sostiene i giardinetti pensili — corre lungo il piede del colle, e si riallaccia alle opere del lato di Tor de' Specchi, di cui riprende il motivo architettonico e col quale originalmente si armonizza.

In conclusione, i nuovi lavori di sistemazione del Campidoglio costituiscono, oltre ad una doverosa e rigorosa restituzione, un complesso architettonico degno della maggiore considerazione.

VITTORIO ORAZI

## A V V E N T U R E

In un articolo sulla « Gazzetta del Popolo », Massimo Bontempelli propone di sostituire alle parole razionalista e funzionalista la parola naturale per definire la nuova architettura. Secondo l'opinione di Bontempelli si eviterebbero confusioni. Secondo la nostra opinione mai parola fu più disgraziata, più debole, più inutile. Naturale è sempre stata la parola usata (benché a sproposito) dai retrogradi contro l'affermarsi di ogni modernità generando infinite confusioni. Oltre ad essere inefficace è anche ridicola: si pensi a frasi del genere architettura naturale, mobilio naturale, sedia naturale, ceramica naturale. E' buffo: sembra quasi di essere a Parigi quando si ordina un café-nature. Mentre esiste una parola FUTURISMO che da 25 anni è chiara, inequivocabile, ITALIANISSIMA, direttamente legata a Sant'Elia precursore di ogni rinnovamento costruttivo. Ma gli

ultimi arrivati nella difesa di una nuova architettura, non avendo portato contributi d'idee, vogliono almeno distinguersi con un contributo di aggettivi: ieri era novecentista, oggi è naturale, domani saranno altri, e la confusione invece di diminuire aumenta in proporzione.

Ardeno Soffici sarebbe stato il più profondo critico e il più convincente teorico della nuova arte italiana se non avesse dovuto dedicare la vita a difendere un pittore mancato: se stesso. Oggi Soffici pubblica un libro di considerazioni sull'arte italiana: perché non ha intitolato il libro Perseo in omaggio al giornale di Varese così in armonia con le sue attuali idee?

## MISURAZIONI

SERGIO PANUNZIO: *Rivoluzione e Costituzione*. - Biblioteca di cultura politica a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura - Treves ed. - Milano.

Non astratto, illeggibile libro di scienza per la scienza, ma un libro in cui il pensiero scientifico, anche se mantenuto su un piano severamente dottrinale, aderisce alla realtà della vita, si « mescola » con la vita pratica e vissuta, quello in cui Sergio Panunzio ha raccolto i suoi principali scritti e discorsi sulla riforma politica e costituzionale fascista dello Stato.

E' cioè un volume che vale ad illuminare nei suoi elementi ideologici e giuridici il trapasso rivoluzionario da un sistema sorpassato ad uno nuovo, ed a fissare di questo l'ampio respiro e l'originale, precisa, feconda adeguazione al clima rinnovato.

L'idea da cui l'Autore dichiara esplicitamente che in ogni ragionamento si deve partire è quella di « rivoluzione »: rivoluzione non, come volgarmente si crede, sinonimo di confusione e di disordine, ma rivoluzione come ordine in formazione. E tanto nella prima parte, in cui esamina il metodo seguito dal Fascismo nel creare le nuove istituzioni, quanto nella seconda, in cui analizza queste « concretizzazioni » e sostanziali realizzazioni giuridico-politiche, soffermandosi sui vari problemi, da quello sul modo di ridurre al silenzio i vecchi costituzionalisti con l'opporre loro la nuova dottrina giuridica dommatica dello Stato e del diritto costituzionale fascista, alla constatazione dell'importanza vitale del problema corporativo, fino all'ultimo della durata della Rivoluzione, è sua cura mettere in evidenza la spinta rinnovatrice e rivoluzionaria.

L'ultimo problema, della durata della Rivoluzione, è subordinato « alla tensione, alla passione fuggace, all'odio militante e all'amore infiammato dei giovani » per il Fascismo; ed è simpatico che gli scritti del Panunzio, che si rivela indubbiamente uno dei migliori e più sensibili teorizzatori della rivoluzione giuridica, terminino con questo caldo e vibrante atto di fede nella giovinezza.

Ezio CAMUNCOLI: *Il segreto della vita*. - Agnelli, ed. - Milano.

Buona l'idea di Ezio Camuncoli di scrivere un « breviario di vita » per la vita nuova quale la viviamo noi ora, rinnovata e tonificata dal Fascismo.

Limpido lo stile senza fronzoli e chiare le frasi che non si perdono mai in inutili, difficili giri di parole, in queste indagini ed analisi nel difficile campo del vivere privato e sociale, dove gioie e dolori, sentimenti e ipocrisie, fede e cinismo, affari, cupidigie, generosità, gelosie, passioni, presunzioni, dubbi, odi si alternano caticamente. Molte considerazioni sono ottime sotto tutti i rapporti: che in certi strati della media borghesia, affetta da decadenza cerebrale, esistono ancora alcune superstite pulviscole del cinismo che noi dobbiamo col nostro sano, attuale ottimismo schiacciare; che per chi vive nel clima fascista la vita debba essere lotta, missione e che da questo dipendano la nostra forza ed il nostro avvenire, sono cose che è bene ripetere, ripetere sempre perché tutti se ne persuadano.

Meno riusciti, invece, i punti in cui l'Autore si atteggia ad oculista pedagogico e ci indica come verità spirituali e sociali, religiose e morali delle cose che ormai tutti conoscono perfettamente, e del tutto fuori luogo la sua tiratina contro gli avanguardisti, Ricordi Ezio Camuncoli che l'arte non è una cosa statica, che anche il Fascismo è un'avanguardia in politica e che nel mondo si progredisce e si fanno conquiste appunto perché quello che egli sembra disapprovare.

MARIO CARLI: *Il mio cuore fra i reticolati*, romanzo della nostra guerra. - Ceschina ed. Milano.

Mario Carli non è nuovo ai romanzi di guerra, ma nessuno dei suoi precedenti volumi di tal genere è ricco di intensità emotive e di intuizioni morali come questo in cui la guerra è considerata come un immenso dramma, che trascina con sé un gran numero di drammi individuali; molti già prima in atto ne risolve, molti ne provoca di nuovi e nulla — con la velocità vertiginosa degli avvenimenti — lascia d'indisturbato, d'intatto, né passioni, né amori, né odii. Tutto è scovellato, cambia e si trasforma anche nelle coscienze, ma i drammi individuali appaiono sommersi dall'ondata maggiore di quello collettivo.

Ingolfato in un'esistenza fatta di noia e di inutilità, spreca in un dilettantismo erotico senza senso, vissuta dietro una trincea di donne fuggenti da sacchi di protezione contro le pallottole esplosive dell'amore, Franco Arbace, studente che dell'università conosce soltanto l'esteriormente l'edificio, ha nell'incontro con una giovane, dolce creatura dall'anima angosciata per la troppa rapida scoperta delle brutalità dell'amore, la rivelazione di un qualche cosa di nuovo, che prima aveva sempre pensato non esistesse. Un desiderio intenso sorge subito dopo in lui di rinascita spirituale, di vita vera con le sue alternative e le sue incongruenze — soffocato ancora per poco da nuove pause di carnalità per una preda magnifica ma opprimente con la sua violenta passione insaziata — che la guerra acuisce ed accresce. La guerra è lo svennamento definitivo, la rivelazione che gli fa apparire la vita come una marcia continua, « un ritmo di pulsazioni proiettate in avanti ».

Sentimenti eroici, una pagina bellissima sull'ardimento, una visione giusta e non travisata, esagerata dell'atmosfera di anteduzione politica dell'anteguerra e dell'atmosfera morale, spirituale, politica che avrebbe dovuto aleggiare attorno agli uomini vestiti di grigioverde, descrizioni velocemente sintetiche rendono il libro uno dei migliori romanzi di guerra.

Orazio PEDRAZZI: *Terra di Dio*, romanzo. - Mondadori, ed. - Milano.

La trama sorge e si sviluppa attraverso

furto di due personalità che rappresentano il contrasto di due razze: la razza austriaca nel classico tipo sentimentale di un nobile appartenente ad una decaduta nobiltà tradizionalista e intransigente, e quella slava impersonata da una donna boema combattuta da opposte passioni, che non sa rinunciare all'amore né cedere al desiderio di vendetta.

Di fronte ad esse, la figura del giovane diplomatico italiano, che dalla sua nomade vita è trascinato nell'ingranaggio di queste due esistenze che vivono una tragica avventura, e che soltanto nella serena tranquillità del suo paese può ritrovare la pace dell'anima e riprendere il dominio del suo spirito, mentre il dramma dei due protagonisti non potrà avere la sua soluzione che in Terrasanta, la terra di Dio.

Notevole, soprattutto l'inquadratura che l'autore ha saputo costruire, attribuendo lo stato d'animo e l'atmosfera più adatta ad ogni personaggio nel suo ambiente. Così le scene di più vivo contrasto si svolgono a Praga e la figura dominante è Walter, il nobile inflessibile; quelle più serene si svolgono in Versilia e vi regna Paolo Nomade, e quelle più drammatiche hanno per sfondo la Terrasanta, ove Wlasta, la donna fatale, è in primo piano.

Opera plasmata armonicamente, in cui i fatti si succedono ininterrottamente, senza subire sbalzi, ma con una prestabilita logica continuità.

ARMANDO MEONI: *Creare*, romanzo. - Mondadori, ed. - Milano.

Quel che emana da tutto il libro è un senso di maternità intenso, profondissimo, che fa considerare lo stato di madre sotto una luce di devoto miracolo, di diritto imprescindibile d'ogni donna.

Storia semplice d'una famiglia della media borghesia industriale distolta dalla tranquillità del suo lavoro accumulatore ed accorto e attirata nella scia d'una avventura altrui. Per un po' sembra d'essa debba rimanere sconvolta e distrutta; ma poi con quella visione della realtà che è innata nei piccoli borghesi e che accanto ad un egoismo che resista la disonestà negli affari li fa capaci in altri campi talvolta quasi di eroismi, supera la fase critica, si ricompono nella pace.

Pensieri semplici, lineari, apparentemente appunto per questa loro semplicità illogici. Situazioni che sembrano paradossali e non lo sono. Profondamente umana la figura della protagonista.

I Meoni scrive in uno stile semplice e spontaneo, con immagini nitide e chiare, senza inutili riflessi.

GIAN DAULI: *Gli assetti*, romanzo. - Edizioni Corbaccio, Milano.

In questo nuovo romanzo Gian Dauli continua a cercare le tinte la sua « inquisitoria » contro la decadente società dell'era scorsa.

Stessi personaggi di « Perdizione », ecclesiastici depravati e nobiltà infrollita, nuovo però ora in un altro ambiente creato dalla guerra, in cui la loro insufficienza sociale si rivela sempre più viva nel contrasto stridente con gli arditissimi coloni della campagna romana nello sfondo sereno e maestoso della maremma. L'inizio di una età nuova è incombente.

Molti episodi sono romanzeschi quasi sino all'inverosimile, ma ciò non ha valore quando lo svolgersi degli avvenimenti e le azioni dei personaggi sono subordinati a un'idea che è il fine dell'opera, mentre lo stile tormentato e pur armonico dell'autore fa vivere i lettori in un'atmosfera di sogno-realtà.

LEO TORRERO: *Pasquino fra i borghesi*, racconti. - Edizioni Montes - Torino.

Novelle di vario argomento cui il substrato-ambiente dona una ragion d'essere comune. Piccole, scioche, miserie borghesi, meschini retroscena politici, vuota, insipida vita goliardica, tutto un mondo rivissuto dal Torrero con un umorismo critico tanto più pregevole in quanto esso scaturisce spontaneo da una situazione mentre l'autore resta pacato, quasi assente. Narrazione scorrevole, dialogo vivace, personaggi in rilievo. Cornice: un mondo grottesco sorsaggiato.

KIRIBIRI: *La maschera della seduzione*, romanzo. - La Bottega del Romanzo, ed. - Firenze.

Complicata vicenda di un uomo che nel timore d'aver una moglie che non lo comprenda e che presto o tardi arrivi all'adulterio, assume nasostamente un'altra personalità per circolare la donna di una assidua corte, e che vive nella speranza di trovarla superiore ad ogni tentativo di seduzione e di riuscire a capirne l'animo per guidarla in un ritorno verso l'altro sé stesso — il marito. E ci riesce — dopo un attimo di smarrimento finale che porta alla tragedia — quando ormai aveva abbandonato ogni speranza.

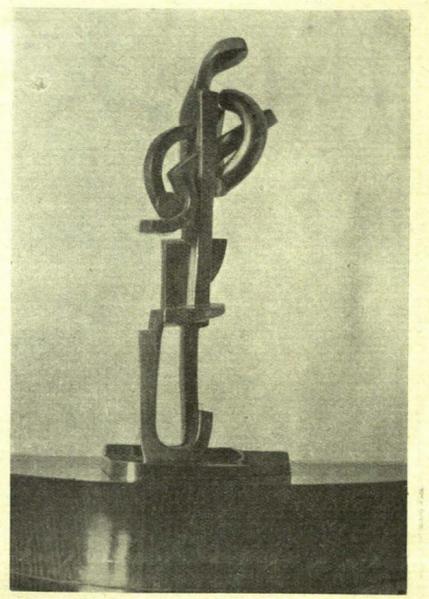
Questo « sdoppiato » personaggio è una creatura malata di stranezza, di cerebralismo e d'eroticismo nello stesso tempo, perduta in elucubrazioni e sottigliezze psicologiche, che danno a tutta l'azione un aspetto di paradosso che forse non avrebbe se mantenuta su una linea di maggior semplicità.

Comunque, questo romanzo rivela un Kiribiri più serio, meno frivolo, meno umorista spensierato, più profondo nella costruzione della psiche dei suoi personaggi, che ha abbandonato il suo solito umorismo scoppettante e scintillante ma un po' facilonne per trasformarsi in sarcastico ironista.

Pregio maggiore del libro: quello di lasciarsi leggere senza stancare ed annoiare.

ITALO LORIO

MINOROSSO TORINO SUONATORE,



PROPRIETÀ V. VERNAZZA

## PUBBLICAZIONI SULL'ARCHITETTURA

ROBERTO ALDI: *L'arredamento moderno*. - Ed. Ulrico Hoepli - Milano.

Questo volume, nel quale sono raccolte ben 710 illustrazioni, vuol essere una documentazione della situazione attuale dell'arte dell'arredamento. In quest'opera sono dunque illustrati gli arredamenti completi, gli oggetti decorativi, i soprammobili, i tendaggi, le stoffe, ecc. Nuove però la confusione enorme con la quale sono presentati artisti e tendenze. Dice il compilatore nella prefazione: «... lungi dai cimentarmi in giudizi critici che reputo estranei ai doveri d'un compilatore, mi limito ad essere riuscito a dimostrare come lo sforzo, e l'amore che hanno presieduto alla creazione di quanto ho illustrato in questo volume non risultino inferiori per valore d'arte e per completezza d'esecuzione a quanto è stato raggiunto e realizzato in altre epoche ».

Noi riteniamo invece che proprio il dovere del compilatore sia quello di selezionare il materiale, in modo da presentare al pubblico una visione organica di tutto quanto si fa nel mondo, senza però cedere nulla a quanto sa di modernità falsa ed opportunistica, compromessa tra vecchia e nuovo. Senza questa organicità di presentazione e senza questa selezione non potrà mai essere dimostrata l'importanza delle realizzazioni del nostro tempo in rapporto a quanto è stato raggiunto e realizzato in altre epoche, poiché proprio le epoche passate sono tanto più grandi quanto più organica ed unitaria ci appare la loro fisionomia stilistica.

In questo volume sono accostati degli interni d'una modernità seria, elegante e pura, quelli, ad esempio, di Mies van der Rohe, a quelli falsamente moderni, sovraccarichi d'elementi nei quali anche la bellezza e la lussuosità dei materiali sono uccise dalla pessima applicazione, quali quelli dell'arch. Mario Faraveli.

E ci stupisce che la parte italiana sia assai più illustrata con le false realizzazioni di quest'ultimo, anziché da quelle dei migliori rappresentanti del rinnovamento architettonico nazionale. Sono queste peccate che non dovrebbe cadere per non generare nel pubblico confusioni dannose, proprio ai danni dell'affermazione d'uno stile che richiede da parte del pubblico una particolare educazione.

Lodiamo, però, l'editore Hoepli che tende ad aggiungere sempre nuove opere alla sua collezione sulla moderna attività architettonica, collezione magnificamente iniziata coll'opera chiara ed efficace del Sartoris sugli « Elementi dell'Architettura funzionale ».

G. K. LUKOMSKY: *Maestri dell'architettura classica*. - Ulrico Hoepli, editore - Milano.

Il volume che raccoglie gli scritti dei trattati e riproduce disegni e progetti dei maestri della nostra architettura classica, dovrebbe secondo le intenzioni dell'autore, portare un contributo chiarificatore del problema architettonico attuale. Dopo aver preso in esame tutta la mole imponente di materiale storico che documenta l'attività dei grandi maestri del passato l'autore pone allo studioso di questi problemi la seguente domanda: « L'architettura moderna dev'essere classicheggiante nel senso tradizionale di questa parola, oppure deve, del classico, penetrare lo spirito di armonia e di proporzione e assumere le norme estetiche e matematiche? ».

A tale domanda noi rispondiamo senz'altro che l'architettura moderna deve continuare lo spirito di armonia e di proporzione del classico senza tuttavia poter assumere né le norme estetiche — che porterebbero ad un illogico uso degli elementi classici a puri fini decorativi — né le norme matematiche — che porterebbero un'annullamento completo di tutta l'evoluzione costruttiva e di tutte le esperienze dei nuovi materiali, esperienze di questi ultimi anni, ma tanto dense di profondità di rinnovamento e di serietà di studi.

Nella prefazione, che cita, tra l'altro, i brani principali della polemica tra gli accademici Ojetti e Piacentini, l'autore, prendendo lo spunto da una lettera inviatagli dall'architetto capo di Mosca, accademico Ivan Fomin, afferma che anche in Russia, paese che ritiene all'avanguardia nel campo dell'architettura moderna, si nota un ritorno al classico, cosa che, sempre secondo l'autore, dimostra chiaramente come questo classicismo sia la base della vera architettura e come un'architettura non basata sul classico sia destinata a fare la stessa rapida fine del lo stile che fu in voga un quarto di secolo fa. Diciamo subito che

se nella Russia sovietica si crede opportuno un ritorno ad una architettura del passato, tale ritorno non può essere un sintomo categorico di un'atmosfera da generalizzare in tutto il mondo. Inoltre osserveremo che l'architettura nuova non può rappresentare una moda destinata a passare col volgere di pochi anni poiché è generata da ragioni proprie del nostro tempo, ragioni che non si possono mutare poiché rappresentano lo spirito della nuova epoca. E in difesa di questo architettura novatrice citeremo un brano stesso del libro tratto dal « Compendio Vitruviano », brano che dice l'architettura consistere in cinque cose: ordinazione, disposizione, distribuzione, proporzione, economia; cinque cose che crediamo non siano mai state tanto valutate e cinque norme che mai sono state così rigidamente seguite da altri architetti come da quelli moderni.

ARCHITETTURA RAZIONALE - Polemica tra l'arch. Mons. Giuseppe Polvra ed il signor Bruno Moretti. Ed. d'arte e letteratura « B. Angelico » - Milano.

In questo volumetto sono raccolti gli scritti di mons. G. Polvra e del sig. Bruno Moretti, pubblicati dal giornale « L'Italia » di Milano.

Mons. G. Polvra pubblica su detto giornale una serie di note sulle condizioni attuali dell'architettura con particolare riguardo alla moderna architettura italiana. A questo primo articolo seguì la risposta del sig. B. Moretti, critico d'arte del giornale, al quale seguirono altri scritti chiarificatori del Polvra, sempre in difesa di una architettura del nostro tempo. Molto chiara precisa ci pare la distinzione che fa il Polvra tra l'architettura « razionale » e quella cosiddetta « novecentista », sostenendo che se la prima trova ragioni di essere nella nostra vita moderna, la seconda non rappresenta che un « brutto ritorno al classico ». Sono queste le idee — da noi difese da tanti anni — di ogni italiano d'oggi, intelligente e conscio dell'importanza della nuova architettura nell'atmosfera sociale e politica attuale.

PIPPO ORIANI

## LIBRI RICEVUTI

Ezio CAMUNCOLI - *Il segreto della vita*. - Ed. Agnelli - Milano - L. 5.—

LUKOMSKI - *I maestri della Architettura Classica*. - Ed. Hoepli - Milano - L. 150.

ROBERTO ALDI - *L'arredamento moderno*. - Ed. Hoepli - Milano - L. 150.

KIRIBIRI - *La maschera della seduzione*. - Bottega del Romanzo - Firenze - L. 7.—

ARCHITETTURA RAZIONALE - Polemica tra l'Arch. Mons. Giuseppe Polvra ed il sig. Bruno Moretti. - Ed. Arte e Letteratura « Beato Angelico » - Milano - L. 6.—

ARMANACH PIEMONTESE 1934. - Torino - L. 1.

BRUNO G. SANZIN - *Infinito*. - Edizioni Futuriste di Poesia. Roma - L. 9.—

M. PIA LOMBARDI - *Nei vertici del 2000*. - Ed. Clet - Napoli - L. 6.—

G. LUONGO - *Fiaccole*. - Ed. Clet - Napoli - L. 6.—

G. LUONGO - *Il nomade*, romanzo. - Ed. Clet - Napoli - L. 6.—

R. DI LAURO - *Elogio del Cardinale Masia*. - Ed. Campitelli - Roma - L. 3.—

LIDIA SEJFULLINA - *Il burrone delle betulle*, racconti (prima traduzione dal russo di Anna Ruska). - Ed. Slavica - Torino - L. 10.—

LEONIDA LEONOV - *L'avventura d'Ivan*, racconti (prima traduzione dal russo di Anna Ruska). - Ed. Slavica - Torino - L. 10.

RICCARDO MARCHI - *Allucinazioni della città nuova*. - Ed. Campitelli - Roma - L. 10.—

(Tutti i libri ricevuti saranno recensiti).

NEI PROSSIMI NUMERI:

articoli di F. T. Marinetti, E. Prampolini, A. Sartoris, A. Mazzoni, G. Fierini, G. Levi Montalcini, G. Barbero, Minorosso, A. Burdin, Biego di Costabissara, ecc.

I manoscritti non si restituiscono.

E' vietato riprodurre gli articoli e i disegni della « Città Nuova » senza citarne la fonte.

Direttore Responsabile: Luigi Gelombo  
ARS - Via V. Monti, 9 - TORINO

# ISTITUTO BANCARIO PIEMONTESE

TORINO

VIA MEUCCI 2

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

# UNICA

CIOCCOLATO  
CARMELLE  
BISCOTTI

TORINO

**PELLICCE RIVELLA**  
TORINO S. REMO

**MIXTROIL**

OLIO  
INCOMBUSTIBILE

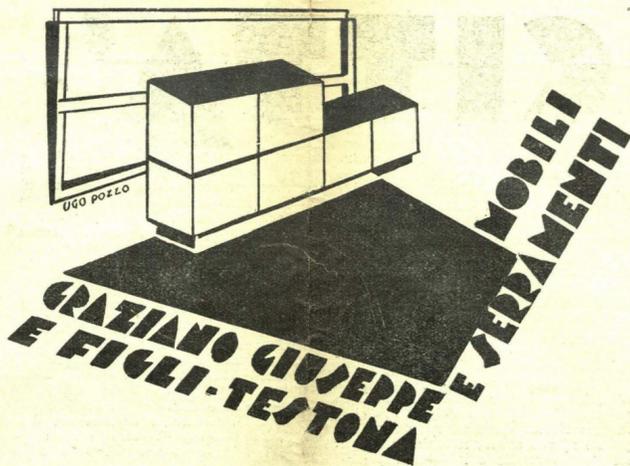
miscelato alla benzina per la lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole nei motori a scoppio

**LA CITTA' NUOVA** QUINDICINALE  
DI ARCHITETTURA  
ABBONAMENTI: ORDINARIO L. 12 - SOSTENITORE L. 100  
ONORARIO L. 250

TARIFFA DELLA PUBBLICITÀ  
Pagina Interna: per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna: L. 18  
Ultima pagina: per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna: L. 12

**ECO DELLA STAMPA**  
RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
CASELLA POSTALE 918 MILANO

# FIAT



**MOBILI  
E TAPPANENTI**  
GRAZIANO GIUSEPPE  
E FIGLI-TESTONA

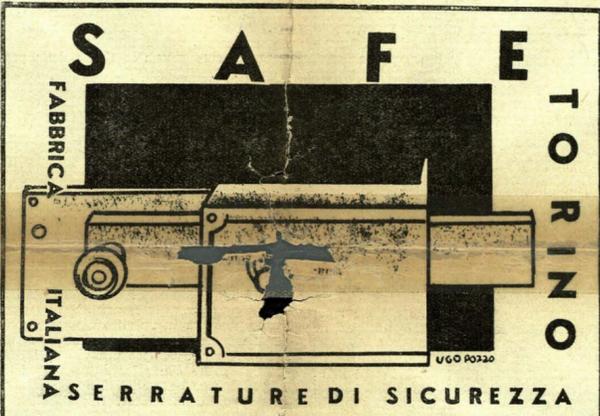
IMPRESA DI COSTRUZIONI  
**FRATELLI DEL FANTE**  
VIA GAETA, 3 ROMA

**VENCHI**  
TORINO

CIOCCOLATO - CONFETTI  
CARMELLE - BISCOTTI

**SALITINA M. A.**  
TORINO

PER PREPARARE LA MIGLIORE  
ACQUA DA TAVOLA



FABBRICA ITALIANA SERRATURE DI SICUREZZA

ISTITUTO  
NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI



STUDIO  
ARTISTICO  
INDUSTRIALI

**SILVESTRO  
BORDINO**  
FOTOMECCANICHE  
TORINO VIA REGGIO 21

TELEFONO 21550

# ROYAL

MACCHINE PER SCRIVERE  
PORTATILI E DA UFFICIO

COSTRUITA PER CHI DOMANDA UNA  
MACCHINA DI CLASSE  
AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE

LA ROYAL PORTATILE

nel più svariato assortimento di colori a due tonalità screziati, nelle più svariate tastiere in tutti i tipi di scrittura, valigetta abbassata o a doppio uso con tabulatore



ROYAL PORTATILE SIGNET  
di ALTO valore, di BASSO prezzo  
Società Anonima Italiana Royal - Milano

AGENZIA PER TORINO E PROVINCIA  
**Ditta Torrini di A. Gillio**  
VIA LAGRANGE 8 - TELEF. 47428



# Astra

addizionali  
sottrattori  
contabili  
scriventi

DITTA  
**CAV. GIUSEPPE FERRI**

IMPORTAZIONE  
C A C A O

TORINO

CORSO QUINTINO SELLA, 110 - TEL. 23.308

ACQUA MINERALE  
DI BORGOFRANCO

la migliore del mondo

CAV. ATTILIO DE GIACOMI  
BORGOFRANCO D'IVREA

TERRA  
MARE  
CIELO